



# **Un pianeta senza confini**

**Costruire un pilastro sulla politica  
migratoria**

**Libro bianco**

Task Force DiEM25 per la politica migratoria

Novembre 2024

## Indice dei contenuti

Elenco delle abbreviazioni	1
Prefazione	2
<i>Informazioni sui pilastri della politica</i>	2
Una politica migratoria alternativa	4
<i>Una crisi in divenire: Conseguenze del fallimento politico</i>	4
<i>L'ipocrisia governa le regole - L'umanitarismo selettivo dell'Europa</i>	5
Strumenti di oppressione: Il tradimento dei diritti umani da parte dell'UE	6
<i>Risposta politica - Creare un quadro migratorio umano</i>	8
Emarginati e sfruttati: La realtà dei migranti in Europa	11
<i>Risposta politica: Salvaguardia dei diritti e della dignità dei migranti</i>	13
Comunità ospitanti sotto pressione: Soddisfare le esigenze delle comunità locali	15
<i>Risposta politica: Dare potere alle comunità ospitanti e ai migranti insieme</i>	15
La mano invisibile dell'oligarchia: I fattori strutturali della migrazione forzata	18
Colonialismo, neocolonialismo e imperialismo: Il paesaggio delle migrazioni	18
<i>Risposta politica: Decolonizzare la migrazione</i>	20
Pratiche commerciali sleali: Sfruttamento economico e migrazione	22
<i>Risposta politica: Porre fine alle strutture di sfruttamento</i>	23
L'ingiustizia climatica: Le cause ambientali dello sfollamento	26
<i>Risposta politica: Affrontare le disuguaglianze climatiche nella migrazione</i>	28
Complicità nell'autoritarismo: Il sostegno dell'UE ai dittatori	30
Trarre profitto dai conflitti: Il commercio di armi e il suo impatto	30
<i>Risposta politica: Porre fine alla complicità con l'autoritarismo e il profitto dei conflitti</i>	32
Unitevi per una politica migratoria giusta e dignitosa	34
Bibliografia selezionata	34

## Elenco delle abbreviazioni

LA PAC	Politica agricola comune
CRM	Materie prime critiche
PSDC	Politica di sicurezza e di difesa comune
BERS	Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo
AEA	Agenzia Europea per l'Ambiente
EGD	Accordo verde europeo
BEI	Banca europea per gli investimenti
EJC	Commissione Giustizia Ambientale
APE	Accordo di partenariato economico
ESRA	Agenzia europea di ricerca e soccorso
ETS	Sistema di scambio delle emissioni
L'UNIONE EUROPEA	Unione Europea
FRONTEX	Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera
ALS	Accordo di libero scambio
GHG	Gas a effetto serra
GNDE	New Deal verde per l'Europa
GPW	Lavori pubblici verdi
FMI	Fondo Monetario Internazionale
ISDS	Risoluzione delle controversie tra investitori e Stati
GNL	Gas naturale liquefatto
MEM	Materiali energetici minerali
MNC	Multinazionali
SM	Stati membri
PESCO	Cooperazione strutturata permanente
UCS	Sanzioni coercitive unilaterali
BM	Banca Mondiale

## **Prefazione**

DiEM25 è un movimento paneuropeo di democratici, uniti dalla convinzione che un'Europa democratizzata e non allineata sarà una forza positiva per il nostro pianeta. Un'Europa in grado di dare priorità alle persone rispetto al profitto, alla vita rispetto alla morte, alla salute rispetto alla ricchezza. Questa transizione deve avvenire ora! La migrazione è spesso dipinta come una crisi, ma non sono i migranti a creare le crisi; piuttosto, sono la diretta conseguenza di turbolenze politiche, economiche e ambientali. Queste forze destabilizzanti sono spesso alimentate da politiche europee e del Nord del mondo che privilegiano il profitto rispetto alle persone, causando sfollamento e disperazione per innumerevoli individui. È tempo di confrontarsi con queste realtà e di riformulare il nostro approccio alla migrazione all'insegna della giustizia, dell'equità e della responsabilità.

Questo documento presenta la visione globale di DiEM25 per una politica migratoria umana ed equa, radicata nei principi di solidarietà, sostenibilità ambientale e anti-imperialismo.

La nostra politica cerca di smantellare le strutture di sfruttamento che guidano la migrazione forzata, promuovendo il commercio equo, la giustizia climatica e la responsabilità democratica in tutti gli aspetti della governance della migrazione. Chiediamo all'Europa di guidare con compassione, di onorare i diritti e la dignità di tutte le persone e di sostenere politiche che diano potere sia ai migranti che alle comunità ospitanti.

Abbiamo un dovere legale, morale e storico nei confronti dei nostri simili che cercano di migrare in Europa: a loro diciamo: benvenuti! E agli europei che li ospitano diciamo: vi salutiamo e vi sosteniamo! La nostra comune umanità ci lega più di quanto ci divida!

È quindi fondamentale superare la falsa distinzione tra migranti politici/economici e rifugiati, che porta a politiche discriminatorie, priva le persone di un potere e le costringe alla sottoccupazione e allo sfruttamento.

Attraverso questo quadro politico, intendiamo trasformare l'approccio dell'Europa alla migrazione:

- Riconoscere e affrontare gli impatti storici e attuali del colonialismo, del degrado ambientale e dello sfruttamento economico.
- Dare priorità a politiche che sostengano uno sviluppo equo e riducano la dipendenza nel Sud globale, spezzando i cicli di povertà e migrazione forzata.
- Garantire che tutti gli individui, indipendentemente dalla loro origine, siano accolti con dignità e che le politiche migratorie rafforzino, anziché minare, i diritti umani e la sostenibilità ambientale.

## **Informazioni sui pilastri della politica**

Lo sviluppo delle politiche fa parte del nostro attivismo al DiEM25. Proponiamo meccanismi politici alternativi che mirano a lavorare per i molti, non per i pochi. Queste politiche sono più che ideali; offrono

percorsi pratici per un cambiamento sistemico. Le nostre posizioni sono allineate al nostro [Manifesto](#) e vengono sviluppate attraverso un approccio partecipativo che coinvolge i nostri membri e gli esperti in materia.

Per realizzare la nostra visione, formiamo alleanze con comunità locali, organizzazioni transnazionali e movimenti di base, sfidando le strutture di potere radicate. I nostri partiti politici, i [MERA25](#), localizzano queste idee politiche e partecipano a elezioni chiave per sfatare il mito che "non c'è alternativa".

Le proposte contenute in questo documento sono ambiziose perché devono essere all'altezza delle crisi che dobbiamo affrontare. Le riforme incrementalmente hanno ripetutamente fallito nell'affrontare le cause alla radice delle sfide critiche che l'umanità deve affrontare. Questo documento, [insieme agli altri pilastri della nostra politica](#), richiede un'azione trasformativa radicata nell'impegno per la dignità umana, la prosperità condivisa e la solidarietà oltre i confini.

Queste politiche sfidano i radicati interessi geopolitici ed economici dell'Europa, riconoscendo che la vera sicurezza e la prosperità non si fondano sul dominio o sullo sfruttamento, ma sulla giustizia. Gli interessi a lungo termine dell'Europa risiedono in un mondo definito dalla pace, dalla cooperazione e dalla responsabilità condivisa. Adottando politiche eque e responsabili, l'Europa ha l'opportunità di dare l'esempio e di promuovere la resilienza globale.

Esistono già percorsi pratici di attuazione. La sperimentazione di iniziative locali, come il rafforzamento delle comunità ospitanti, la facilitazione di progetti guidati dalle comunità e il sostegno alle cooperative di lavoratori, può dare risultati immediati e scalabili. In tempi di incertezza economica, ambientale e geopolitica, il potere della collaborazione comunitaria può costruire la resilienza, promuovere la solidarietà e rafforzare i legami all'interno e oltre i confini. Il presente documento offre all'Europa un percorso per ridefinire il suo ruolo globale, superando le strutture di sfruttamento per un futuro fondato sul benessere collettivo e sulla pace.

Per ulteriore corrispondenza, si prega di contattare [policy@diem25.org](mailto:policy@diem25.org).

## **Una politica migratoria alternativa**

Il DiEM25 propone un approccio olistico alla migrazione che garantisca i diritti delle persone, affronti le cause profonde della migrazione forzata, affronti i difetti strutturali e miri all'elevazione socioeconomica delle comunità ospitanti in tutta Europa. Ciò richiede l'accettazione di una piena responsabilità nei confronti dei nostri simili, che servirebbe come chiara base politica per la coesistenza di tutti. I movimenti di persone sono parte integrante della storia umana e offrono l'opportunità di pensare al di là delle limitate visioni nazionali e delle politiche identitarie che incutono timore.

I migranti forzati non dovrebbero più essere presentati come vittime passive o criminali che rubano anche il lavoro. Dovrebbero essere messi al centro come attori politici che mettono in discussione l'ingiustizia e le disfunzioni dell'attuale ordine mondiale. Dobbiamo sempre tenere a mente la nostra visione internazionalista e i nostri obblighi morali nei confronti di tutti coloro che cercano le nostre coste e facilitano l'insediamento dei nostri simili tra noi, così come in passato ci siamo recati sulle loro coste - e potremmo farlo ancora, vista la calamità climatica che si avvicina rapidamente e che colpirà duramente l'Europa.

## **Una crisi in divenire: Conseguenze del fallimento politico**

La quota di rifugiati in Europa, rispetto alla popolazione complessiva, è solo dell'1,5%. Eppure stiamo affrontando una crisi: finanziando un'agenzia di frontiera FRONTEX che controlla gli annessamenti nel Mediterraneo; ospitando campi profughi senza acqua corrente in Grecia; delocalizzando le richieste di asilo in violazione del diritto internazionale. L'elenco continua. L'Unione europea, incapace di unirsi intorno al suo dovere umanitario, ha scelto invece un percorso politico disordinato: dividere l'umanità in coloro che vogliamo e coloro che respingiamo.

A coloro che fuggono dall'invasione russa dell'Ucraina è stato giustamente concesso di rifugiarsi, di lavorare e di avere accesso all'assistenza sanitaria e all'istruzione. Al contrario, coloro che si trovano fuori dall'Europa affrontano rischi enormi per raggiungere il continente e non viene fatta alcuna menzione delle cause profonde della loro fuga. Non si parla delle armi europee che distruggono la vita in Medio Oriente. Nessun commento sul sostegno costante ai dittatori di tutto il mondo. Nessun riconoscimento del colonialismo e delle sue strutture durature nel 21<sup>st</sup> secolo. Nessun riconoscimento del nostro ruolo nella creazione di rifugiati climatici. Nessun collegamento con le relazioni commerciali sleali. Il ruolo dell'Europa nel creare le condizioni che costringono le persone a lasciare le loro case è spesso trascurato, eppure è profondamente radicato in un sistema che privilegia il profitto, l'estrazione delle risorse e il controllo geopolitico rispetto al benessere umano e alla sostenibilità ambientale.

L'Europa percepisce la migrazione dal Sud globale come una destabilizzazione della modernità e come una minaccia per le sue idee fondamentali su nazione e nazionalismo, identità, società civile, sovranità e cittadinanza. Tratta i rifugiati e i migranti come sospetti e usa contro di loro misure antiterrorismo -

sorveglianza e controllo, biometria e raccolta dati. Le sue altre difese chiave includono l'esclusione (muri, detenzione e deportazione) e l'esternalizzazione dei confini, ignorando la sua responsabilità di ricerca e salvataggio. Anche la militarizzazione, le nuove tecnologie, l'autoritarismo, la criminalizzazione della disobbedienza civile e la solidarietà sono elementi essenziali. L'Unione europea continua a "gestire" ciecamente la crisi e a strumentalizzare la migrazione forzata a proprio vantaggio politico.

## **L'ipocrisia governa le regole - L'umanitarismo selettivo dell'Europa**

La guerra in Ucraina ha messo in luce il razzismo e i doppi standard endemici nelle nostre strutture europee. Di fronte a milioni di rifugiati europei bianchi e cristiani, hanno permesso di aggirare il macchinoso sistema di asilo e hanno concesso agli ucraini il rifugio di cui avevano bisogno. Tutti gli Stati membri (SM) forniscono solidarietà e reinsediamento senza drammi. Altrettanto importante è il fatto che questi rifugiati vengono presentati come istruiti, intelligenti e colti, la loro identità e il loro passato sono indiscussi e non vengono stereotipati come potenziali terroristi o infiltrati. Non c'è una nebbia di distanza o un senso di alterità: Gli ucraini sono bianchi ed europei. Il contrasto con le persone di colore che sono riuscite a fuggire dall'Ucraina non potrebbe essere più grande. Sono stati esclusi dai treni di evacuazione, segregati, costretti ad aspettare per giorni al confine e talvolta respinti. Quelli che sono riusciti a raggiungere l'Unione Europea hanno affrontato ostacoli maggiori; i loro permessi sono stati messi in discussione e sono stati spinti a tornare nei loro Paesi d'origine.

Per coloro che sono fuori dall'Europa, li attende un regime securitario, in cui sono già criminalizzati. I politici e i media usano le loro piattaforme per demonizzare chi cerca rifugio in Europa. I migranti di colore che, contro ogni aspettativa, sono arrivati in Europa, iniziano un altro viaggio per navigare in un sistema di asilo alienante. Inizia una vita quotidiana di reclusione e di limitate opportunità di lavoro e di istruzione. Chi ha la fortuna di ottenere l'asilo - di solito dopo mesi o addirittura anni di attesa - trova un sollievo di breve durata. Il lavoro, la casa, l'istruzione, la salute - anzi, la vita! - continuano a scarseggiare. L'ipocrisia non potrebbe essere più chiara. Politiche migratorie europee sono palesemente razziste. Le azioni dell'Europa rivelano un quadro politico guidato da interessi economici e di sicurezza, spesso a scapito degli stessi valori che pretende di difendere. Militarizzando i propri confini, alimentando i conflitti all'estero e sostenendo i despoti del Sud globale, l'Europa ha perso ogni credibilità come difensore dei diritti umani e della democrazia. L'Europa trae profitto dalle guerre e dai conflitti che costringono le persone a fuggire, per poi rifiutare loro l'ingresso quando arrivano in cerca di sicurezza. L'Europa trae profitto dalle forze che determinano lo sfollamento - commercio equo, estrazione di risorse e sostegno al controllo geopolitico egemonico - ma allontana coloro che sono colpiti da queste pratiche.

## Strumenti di oppressione: Il tradimento dei diritti umani da parte dell'UE

Le questioni relative ai richiedenti asilo e alla migrazione sono una "competenza condivisa" nell'Unione europea e sono quindi soggette a strumenti politici che si sovrappongono. Tuttavia, questi sono in fase di armonizzazione attraverso il Nuovo Patto sulla Migrazione e l'Asilo. Questo include:

- Regole uniformi per lo screening dei cittadini extracomunitari che:
  - Aumentano i tassi di detenzione, poiché il tempo a disposizione per lo screening è troppo poco (7 giorni).
  - Diminuisce l'applicazione dei diritti umani in quanto considera gli arrivi come "non entrati nell'UE" nonostante la loro presenza fisica sul territorio dell'UE - la cosiddetta "finzione giuridica del non ingresso".
- Creare un database comune di informazioni biometriche per i cittadini extracomunitari a partire dai 6 anni.
- Snellire le procedure relative alle frontiere, alle richieste di asilo e ai rimpatri, tra cui:
  - Legalizzazione della discriminazione basata sulla nazionalità: le procedure di frontiera si applicheranno alle persone provenienti da Paesi con un tasso di riconoscimento della protezione internazionale inferiore al 20%, a quelle provenienti da "Paesi di origine sicuri" o "Paesi terzi sicuri", per motivi di sicurezza nazionale e/o per non fornire informazioni. In questo modo vengono trattenute con minori garanzie e accesso al supporto legale rispetto alla "normale procedura di asilo".
  - Accelerazione dell'espulsione: la presentazione di un ricorso contro un'espulsione non mette in pausa il processo. Pertanto, un richiedente asilo può essere espulso mentre il suo ricorso è in corso.
  - Punire i vulnerabili: Le famiglie con bambini non sono esentate dalla procedura di frontiera. Ciò significa che possono essere trattenute per lunghi periodi in attesa del loro caso.
- Stabilire un meccanismo di solidarietà per bilanciare le responsabilità in tutta l'UE. Pertanto, nell'ambito del Regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione (RAMM), l'UE intende:
  - Mantenere il principio del primo paese d'ingresso, il che significa che gli Stati membri dell'UE in prima linea continueranno a sopportare il peso degli arrivi, aggravando le già disastrose "strutture" di accoglienza in quei paesi.

- mercificare la solidarietà dei Paesi non frontalieri che versano in un fondo dell'UE invece di accogliere i richiedenti asilo. Questo fondo, a sua volta, potrebbe contribuire a pagare muri di confine, recinzioni e tecnologie di sorveglianza.
- Lacerare le famiglie escludendo i fratelli dalle tutele normalmente garantite dal ricongiungimento familiare.
- Introdurre opt-out temporanei "di crisi" che consentano agli Stati membri di infrangere a piacimento gli obblighi internazionali.

Tutti questi interventi politici non eliminano le preoccupazioni esistenti, dal fallimento del sistema degli hotspot all'abuso sistematico dei diritti umani sotto l'occhio vigile di FRONTEX. Quest'ultima, infatti, ha visto un enorme aumento del budget, un incredibile 2763% dalla sua fondazione nel 2006, ed è stata un focolaio di lobby aziendali desiderose di vendere sistemi di sicurezza e sorveglianza per "proteggere" ulteriormente l'Europa. Dai droni alla raccolta di dati biometrici, dalle immagini satellitari all'intelligenza artificiale, queste tecnologie formano una sofisticata rete di sorveglianza che traccia e limita il movimento dei migranti. Sviluppate da aziende europee del settore della difesa, queste tecnologie sono spesso vendute a regimi oppressivi, dove vengono utilizzate per monitorare, detenere e opprimere cittadini e migranti. L'adozione di questi strumenti da parte dell'Europa si allinea a un approccio orientato alla sicurezza che criminalizza la migrazione, trattando le persone in difficoltà come minacce piuttosto che come individui con diritti e dignità.

La società civile ha criticato il Nuovo Patto sulla Migrazione e l'Asilo. Organizzazioni per i diritti umani, organizzazioni caritatevoli, accademici e attivisti hanno denunciato la disumanità di questo pacchetto di politiche e hanno chiesto un'urgente riconsiderazione delle sue componenti.

La storia, purtroppo, indica che l'Unione europea è determinata a tenere il "giardino" al sicuro dalla "giungla". Come abbiamo visto nel 2015, l'UE ha designato le isole greche del Mar Egeo come hotspot per la detenzione obbligatoria e a tempo indeterminato dei migranti. Atene ha ampliato le sue strutture di detenzione e ha costruito un muro, sul modello di Melilla, presso il fiume Evros per irrigidire il confine con la Turchia, con cui l'UE ha stipulato un accordo di esternalizzazione dal 2016. L'Ungheria ha costruito una recinzione di sicurezza e chiuso il confine con la Serbia; ora trattiene indefinitamente i migranti nelle zone di transito. Sono stati inoltre imposti controlli alle frontiere interne, costruiti muri o respinti rifugiati nell'ambito di piani di redistribuzione da parte di: Austria, Bulgaria, Cechia, Germania, Polonia, Slovacchia e Slovenia. La Croazia ha ricevuto 100 milioni di euro dall'UE nel 2018 per pattugliare il suo confine esterno più lungo. Ancora oggi migliaia di persone rimangono bloccate nell'affollato campo di Vucjak in Bosnia, un sito infestato da serpenti e disseminato di mine, privo di elettricità e servizi igienici e costruito su una discarica chimica che emette metano.

Un'altra innovazione politica è stata l'ulteriore esternalizzazione in Nord Africa e nel Sahel. Non stiamo assistendo solo a un'ulteriore militarizzazione delle frontiere finanziata e guidata dall'UE all'interno di queste regioni, ma anche all'esternalizzazione del trattamento delle richieste di asilo in questi luoghi.

Dal 2015, minacciando tagli all'assistenza, l'UE ha sottomesso Etiopia, Niger, Marocco, Senegal e Sudan - a volte contro la volontà dei loro stessi popoli. I negoziati segreti hanno accecato la società civile e molti africani rimangono all'oscuro delle azioni dei loro governi al servizio dell'UE. Nonostante la retorica, è l'esternalizzazione che costringe i migranti nelle mani dei contrabbandieri per superare i posti di blocco, attraversare i confini e le recinzioni, sfuggire alle prigioni e infine imbarcarsi su piccole imbarcazioni pericolose.

L'UE preferisce quindi - come politica - inviare i detenuti catturati in Libia in centri di transito attraverso il Sahel, per lo più in Niger, che ha abolito la libertà di movimento e reso il trasporto di migranti un crimine. L'esternalizzazione dell'Europa in Algeria ha chiuso le frontiere anche ai propri cittadini e ha impedito agli africani occidentali e centrali di entrare in Libia: i funzionari li costringono a camminare attraverso il deserto fino al Niger. Questa è una tragedia in gran parte sconosciuta che l'UE sta creando: nel Sahara muoiono il doppio dei migranti rispetto al Mediterraneo, mentre i contrabbandieri, i cui affari finanziano anche il terrorismo, si arricchiscono.

L'anello dell'esternalizzazione si estende ulteriormente. La Tunisia è stata costretta a criminalizzare i tentativi di emigrazione in Europa senza documenti validi. La Repubblica Democratica del Congo ha introdotto passaporti biometrici da 160 euro, inaccessibili ai più, prodotti da un consorzio arabo-belga. Il Sudan costruisce nuovi posti di frontiera e il Marocco accetta i deportati, anche non cittadini. L'Egitto schiera soldati per bloccare le rotte migratorie, mentre il Senegal permette agli ufficiali europei di assumere il comando. In Africa occidentale, la politica dell'UE di rafforzare i controlli alle frontiere dei membri dell'ECOWAS (Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale) interrompe la migrazione stagionale e circolare, contravviene al Protocollo ECOWAS sulla libera circolazione e alimenta abusi ed estorsioni da parte delle guardie di frontiera. Rallenta lo sviluppo e indebolisce i meccanismi economici di fronteggiamento.

## **Risposta politica - Creare un quadro migratorio umano**

- **Porre fine all'esternalizzazione delle frontiere dell'Unione Europea:** Porre fine agli accordi dell'Unione Europea per il controllo della migrazione che esternalizzano l'applicazione delle frontiere a regimi autoritari, compresi, ma non solo, gli accordi UE-Turchia, UE-Sudan, UE-Tunisia e UE-Libia. Questa politica garantisce che l'Europa si assuma la responsabilità diretta di sostenere i diritti umani e ponga fine alla sua complicità negli abusi commessi da Stati terzi, spostando l'attenzione dal contenimento alla cooperazione e alla dignità.
- **Trasformare FRONTEX in un'Agenzia europea di ricerca e soccorso (ESRA):** Sostituire il mandato militarizzato di FRONTEX con una missione umanitaria, ridefinendola come Agenzia

europea di ricerca e salvataggio. L'ESRA si concentrerebbe sul salvataggio delle vite dei migranti in mare e sulla terraferma, fornendo un passaggio sicuro attraverso corridoi umanitari per i rifugiati e sostenendo l'impegno dell'UE per i diritti umani. Questo cambiamento promuove la sicurezza, sposta le risorse dall'esclusione alla protezione e posiziona l'Europa come leader nella politica migratoria umanitaria.

- **Abolire le leggi sulla deportazione e sulla detenzione, soprattutto per i gruppi vulnerabili:** Porre fine alle politiche che consentono la deportazione e la detenzione amministrativa dei migranti, con particolare attenzione alla protezione dei gruppi vulnerabili. Sfruttare le disposizioni dell'UE esistenti per il rilascio di visti umanitari direttamente nei Paesi di origine o di rifugio, anche per le persone colpite dai cambiamenti climatici. Questo approccio rispetta la dignità dei migranti, facilita percorsi sicuri per chi cerca rifugio e si allinea all'impegno dell'Europa per i diritti umani.
- **Ridurre gli ostacoli al ricongiungimento familiare per i migranti:** Semplificare le procedure amministrative per il ricongiungimento familiare, soprattutto per i bambini, ed eliminare i rigidi requisiti linguistici che spesso impediscono alle famiglie di ricongiungersi ai propri cari. Questa politica rafforza l'integrità familiare, protegge le persone vulnerabili e sottolinea l'importanza dell'unità familiare nella politica migratoria.
- **Aumentare le tutele per i bambini e i minori non accompagnati in cerca di asilo:** garantire che i bambini e i minori non accompagnati abbiano accesso immediato ai servizi essenziali, tra cui l'istruzione, l'assistenza sanitaria e il ricongiungimento familiare in Europa. Dare priorità alla sicurezza, allo sviluppo e all'integrazione di questi individui nelle comunità ospitanti, facendo dell'Europa un protettore dei diritti e del benessere dei bambini.
- **Rafforzare le strutture per localizzare e proteggere le vittime della tratta di esseri umani e i bambini scomparsi:** Implementare sistemi solidi per localizzare e assistere le vittime della tratta di esseri umani, nonché i bambini e gli adolescenti migranti che scompaiono dopo essere entrati in Europa. Questo quadro rafforza il ruolo dell'Europa nella lotta alla tratta, nella salvaguardia delle persone vulnerabili e nel sostegno al recupero e alla reintegrazione dei sopravvissuti.
- **Sostituire i campi per migranti con centri di accoglienza e ospitalità basati sul rispetto e la dignità:** Chiudere i campi di detenzione per migranti e creare centri di accoglienza e ospitalità che rispondano alle esigenze immediate dei nuovi arrivati in modo dignitoso. Garantire una protezione sistematica a tutti i rifugiati da discriminazioni, violenze, molestie e abusi mentre sono sotto la tutela dell'Europa. Questa politica promuove un trattamento umano, favorisce la sicurezza e sostiene l'impegno dell'Europa alla giustizia e alla compassione nelle sue politiche migratorie.

Traduzione automatica solo per riferimento interno

## **Emarginati e sfruttati: La realtà dei migranti in Europa**

Che sia irregolare o che abbia ottenuto lo status di rifugiato, l'uguaglianza è difficile da raggiungere. L'occupazione e l'alloggio rimangono spesso introvabili. Il lavoro sottopagato, ripetitivo e spesso manuale è di solito l'unica opzione. L'unica scelta è rappresentata da alloggi scadenti e costosi.

I migranti irregolari sono particolarmente esposti allo sfruttamento perché vivono nell'ombra dell'Europa, il volto nascosto del nostro sistema economico neoliberale, svolgendo lavori sporchi, degradanti e pericolosi, ma una parte vitale di molti settori chiave. Molti svolgono lavori poco o per nulla qualificati in agricoltura, edilizia, industria manifatturiera, ospitalità e ristorazione, in posizioni ad alta intensità di lavoro e poco qualificate, con salari bassi e tutele limitate.

Datori di lavoro senza scrupoli approfittano delle limitate possibilità di questi migranti e della mancanza di tutele legali, pagando salari più bassi e sottoponendoli a condizioni di lavoro scadenti, al di sotto degli standard minimi legali e occupazionali. Il rischio costante di detenzione e deportazione viene usato come leva da questi padroni. I migranti non hanno alcuna garanzia di essere pagati, e i furti di salario e le trattenute sono all'ordine del giorno. L'assenza di opportunità di lavoro eque rende i migranti vulnerabili allo sfruttamento, alimentando un'economia sommersa che avvantaggia i datori di lavoro a scapito della dignità umana. Le politiche che limitano l'accesso dei migranti a un lavoro sicuro e a pari diritti sul lavoro negano loro l'opportunità di partecipare pienamente alla società e li intrappolano in cicli di povertà.

Inoltre, sono esposte a un rischio maggiore di coercizione da parte di organizzazioni criminali per essere coinvolte nel commercio di droga o nel lavoro sessuale forzato, o addirittura ridotte in schiavitù. Anche i nuovi rifugiati, che perdono il sussidio mensile per i richiedenti asilo e l'alloggio, sono costretti a queste situazioni di sfruttamento.

Poiché questi migranti non sono registrati nei sistemi sociali, non possono utilizzare i centri per l'impiego ufficiali. Il lavoro viene trovato attraverso il passaparola, le reti sociali o i centri di lavoro a giornata.

Le persone prive di documenti non possono ricevere sussidi e il risultato più grave è la povertà alimentare, che colpisce anche i richiedenti asilo più duramente dei cittadini. Le donne, soprattutto le madri, hanno trovato le loro esigenze ignorate. Più di due milioni di richiedenti asilo non hanno diritto ai servizi finanziari tradizionali (come i conti bancari) o al lavoro legale. La maggior parte riceve solo piccoli stipendi, oltre all'alloggio e al cibo di base.

La loro povertà si interseca con condizioni di vita inadeguate in aree svantaggiate e con il deterioramento della salute mentale e fisica, in un momento in cui la perdita di fondi della società civile ha comportato la perdita di spazi sicuri in cui trovare sostegno e opportunità di apprendimento, socializzare e acquisire un senso di appartenenza. In molte città europee, i migranti e i richiedenti asilo sono relegati in quartieri sovraffollati e privi di risorse o in rifugi temporanei, dove spesso sono isolati dalla comunità in generale. In alcuni casi, i migranti devono affrontare politiche di segregazione che limitano il loro accesso ad alloggi di qualità, emarginandoli ulteriormente e creando condizioni che possono generare risentimento e

xenofobia. Questa esclusione non solo influisce sulla loro qualità di vita, ma ostacola anche l'integrazione, poiché un alloggio stabile è una base fondamentale per la partecipazione economica e sociale.

Anche l'accesso all'assistenza sanitaria e all'istruzione è limitato: molti migranti devono affrontare ostacoli burocratici che limitano o negano loro l'accesso a questi servizi essenziali. Questa esclusione viola i diritti fondamentali e nega agli individui la possibilità di condurre una vita sana e produttiva. Senza accesso a un'assistenza sanitaria adeguata, i migranti sono più vulnerabili alle malattie e alle difficoltà, con ripercussioni non solo sul loro benessere ma anche sulla salute pubblica delle comunità che li ospitano. Le barriere all'istruzione limitano ulteriormente il potenziale dei migranti e ostacolano la loro capacità di contribuire in modo significativo alla società, incidendo anche sullo sviluppo e sull'integrazione dei bambini migranti.

In generale, gli sforzi per ridurre le lacune di protezione dei lavoratori migranti irregolari devono affrontare due sfide fondamentali. In primo luogo, come e fino a che punto la "legge" può essere usata per proteggere persone che vivono e lavorano "al di fuori della legge"? In secondo luogo, come possono i migranti irregolari accedere e realizzare i loro diritti fondamentali in modo significativo quando il loro status di soggiorno irregolare li rende passibili di espulsione? Queste due domande, che riguardano i limiti della protezione legale e la tensione tra la promozione dei diritti e le politiche di controllo dell'immigrazione, sono al centro dei dibattiti politici sui diritti dei lavoratori migranti irregolari.

Alcune amministrazioni nazionali, regionali e locali cercano di migliorare le condizioni quotidiane dei migranti irregolari, anche attraverso:

- Permettere le richieste di risarcimento per i salari non pagati - anche se le richieste sono rare, poiché i migranti irregolari hanno difficoltà a trattare con le autorità.
- concedere esenzioni dall'arresto e dalla detenzione in caso di ricerca di lavoro, come avviene in Irlanda.
- Regolarizzazione dei laureati degli istituti di istruzione superiore, come avviene in Germania, o di coloro che desiderano essere formati per colmare le carenze di competenze, come avviene in Spagna.

Sebbene esistano molti altri esempi, questi approcci politici non sono armonizzati in tutta Europa e sono per lo più concepiti per risolvere problemi aziendali o carenze di manodopera. I politici e i gruppi di destra si accontentano di diffondere il loro disprezzo per gli immigrati e i loro messaggi razzisti. I media alimentano il fuoco, la verità non consente più discussioni e dibattiti autentici e i governi sono sottoposti a forti pressioni per respingere gli immigrati.

## Risposta politica: Salvaguardia dei diritti e della dignità dei migranti

- **Porre fine alle distinzioni arbitrarie tra i tipi di migrazione**  
Eliminare le categorie restrittive come "paese terzo sicuro" e "primo paese d'asilo" per garantire i diritti fondamentali a tutti i migranti, indipendentemente dal loro status. Questo include:
  - **Pieni diritti economici e sociali:** Garantire a tutti i migranti il diritto di lavorare e di sindacalizzarsi senza restrizioni, l'accesso alla sicurezza sociale e alle pensioni, l'accesso alla residenza permanente e alla naturalizzazione, l'accesso all'alloggio e all'assistenza sanitaria, compresa la consulenza sui traumi e il sostegno alla salute mentale.
  - **Pieni diritti civili e politici:** Rimuovere tutte le barriere che impediscono agli immigrati di partecipare alla politica elettorale, garantendo loro una voce nei processi democratici.
  - **Libertà di movimento e accesso alla giustizia:** Garantire la libertà di circolazione all'interno dell'Europa e fornire una rappresentanza legale gratuita a tutti i migranti per garantire un trattamento equo ai sensi della legge.
- **Garantire un accesso illimitato alle opportunità di vita e di lavoro**  
Assicurare che tutti i migranti abbiano un accesso equo alle risorse che supportano la crescita professionale e personale:
  - **Accelerare il riconoscimento delle credenziali straniere:** snellire i processi di riconoscimento delle qualifiche educative e professionali straniere.
  - **Offrire corsi di formazione professionale e di lingua:** Offrire programmi gratuiti su misura per facilitare l'integrazione degli immigrati, migliorare l'occupabilità e sostenere lo sviluppo professionale.
  - **Costruire le competenze interculturali nei settori pubblico e privato:** Promuovere ambienti di lavoro e comunità inclusive rafforzando le competenze interculturali dei dipendenti del settore pubblico e privato.
- **Garantire standard europei per i diritti e le tutele dei lavoratori migranti**  
Attuare una legislazione a livello europeo che garantisca a tutti i lavoratori migranti, indipendentemente dal loro status, il diritto a salari equi, condizioni di lavoro sicure e protezione dallo sfruttamento. Creare sistemi accessibili per denunciare il furto di salario e gli abusi sul posto di lavoro senza temere la deportazione o la detenzione, armonizzando le tutele per valorizzare i contributi dei migranti e sostenere la giustizia economica.
- **Ampliare l'accesso e il sostegno finanziario per i migranti e i richiedenti asilo**  
Obbligo per tutti gli Stati membri di consentire ai migranti e ai richiedenti asilo di aprire conti bancari di base e di accedere ai servizi finanziari essenziali. Questo accesso garantirebbe stabilità

finanziaria, aiuterebbe a prevenire lo sfruttamento e favorirebbe l'inclusione nell'economia formale.

- **Rafforzare l'uguaglianza di genere nelle politiche di migrazione e di asilo**  
Integrare le politiche sensibili al genere in tutti gli aspetti della migrazione, garantendo un sostegno completo alle donne e alle persone di genere diverso:
  - **Riconoscere i motivi di genere per lo status di rifugiato:** Includere la persecuzione basata sul genere come base legittima per le richieste di asilo.
  - **Fornire strutture e servizi sensibili al genere:** Offrire strutture per dormire e servizi igienici separati per genere su richiesta e garantire intervistatori e interpreti di sesso femminile per le donne che chiedono protezione.
  - **Ampliare i servizi di supporto al trauma e di assistenza all'infanzia:** Mettere a disposizione di tutti i richiedenti asilo una terapia contro il trauma, con un sostegno specifico per i sopravvissuti alla violenza di genere, e fornire un'assistenza di qualità ai bambini durante gli screening e i colloqui.
  - **Consentire uno status giuridico indipendente:** Consentire ai migranti di chiedere asilo o di ottenere uno status legale indipendentemente dal coniuge, promuovendo l'autonomia e la sicurezza.
- **Garantire l'assistenza sanitaria universale a tutti i migranti**  
Garantire a tutti i migranti l'accesso a servizi sanitari completi, tra cui l'assistenza preventiva, il sostegno alla salute mentale e i servizi per i traumi, eliminando le barriere amministrative. Questo accesso universale promuove il benessere dei migranti e rafforza la salute pubblica nelle comunità ospitanti.
- **Promuovere politiche abitative inclusive per i migranti**  
Sviluppare programmi abitativi che forniscano ai migranti alloggi stabili e di qualità, integrati in comunità più ampie piuttosto che in aree isolate o sovraffollate. Facilitare l'accesso a un alloggio dignitoso promuove la coesione sociale e sostiene l'integrazione a lungo termine.
- **Facilitare il riconoscimento reciproco delle decisioni in materia di asilo in tutta Europa**  
Approvare una legislazione che consenta il riconoscimento rapido e automatico delle decisioni positive in materia di asilo in tutta Europa, permettendo ai migranti con status protetto di spostarsi e stabilirsi dove le opportunità corrispondono alle loro esigenze. Questo approccio armonizzato aumenta la stabilità e consente ai migranti di contribuire efficacemente alla società.

## **Comunità ospitanti sotto pressione: Soddisfare le esigenze delle comunità locali**

Siamo testimoni dei governi europei che insediano i nuovi arrivati in regioni in declino economico, lasciandoli in uno stato di bisogno e di deprivazione. Anche a causa del cosiddetto sistema degli "Hot Spot", le regioni che soffrono per le misure di austerità e le comunità povere degli Stati europei più ricchi sopportano il peso dell'accoglienza dei migranti.

Aumentando le tensioni e mettendo un gruppo contro l'altro, emergono atteggiamenti xenofobi, che portano a un flusso costante di sostegno a politiche disumane che cercano di costruire muri intorno all'Europa. Il razzismo strutturale, storicamente radicato a tutti i livelli di governo, rafforza l'esclusione e la criminalizzazione. Le persone sono razzializzate in gradi e modi diversi. A livello locale, i confini razziali diventano più visibili e danneggiano la coesione della comunità.

Pertanto, l'austerità e il controllo dell'immigrazione portano alla polarizzazione della società e le forze autoritarie se ne servono per dividere ulteriormente la società e conquistare il potere. Questo è pericoloso sia a breve che a lungo termine, perché porta alla violenza e mina la democrazia.

In altre parole, è il disinvestimento a lungo termine nell'occupazione, nell'istruzione e nei servizi sanitari pubblici a essere responsabile dei problemi che i nuovi arrivati e gli autoctoni devono affrontare nelle comunità ospitanti, non la migrazione.

Diamo priorità alla democrazia, riconoscendo che sono la società civile e la popolazione locale a impegnarsi nella lotta per i diritti e a superare le barriere istituzionali all'inclusione. Sono consapevoli delle sfide e dei bisogni delle loro località, sanno cosa è necessario fare e come farlo. Pertanto, le politiche concrete e le misure attuabili devono essere generate attraverso un processo partecipativo che metta al centro anche loro.

Tuttavia, i migranti forzati non devono essere solo beneficiari di aiuti, ma sono attori politici al pari dei membri della comunità ospitante. Senza la loro partecipazione, nessuna analisi dei bisogni della comunità, proposta di misure concrete o attuazione può essere efficace o completa.

## **Risposta politica: Dare potere alle comunità ospitanti e ai migranti insieme**

Per ripristinare e rafforzare le comunità ospitanti, proponiamo quanto segue:

- **Abrogare il sistema di Dublino e abolire l'approccio "hot-spot"**: Sostituire il fallito sistema di Dublino e smantellare l'apparato degli "hot-spot" con un meccanismo centralizzato per l'equa ricollocazione dei migranti nelle comunità europee. Questo sistema prenderebbe in considerazione sia le preferenze dei nuovi arrivati - come i legami familiari, la lingua e le

connessioni culturali - sia le capacità delle comunità ospitanti. Allineare le preferenze dei migranti con le esigenze locali favorisce un'integrazione equilibrata, sostiene la resilienza delle comunità e migliora la coesione sociale.

- **Facilitare le cooperative di lavoratori a livello locale per i migranti e le comunità ospitanti:** Fornire formazione, risorse e finanziamenti per sostenere la creazione di cooperative di lavoratori guidate da migranti e membri delle comunità ospitanti. Queste cooperative promuoverebbero la resilienza economica locale, affronterebbero la carenza di manodopera e incoraggerebbero la collaborazione interculturale, offrendo un'occupazione stabile e dignitosa e una prosperità condivisa per tutti i membri della comunità.
- **Istituire assemblee inclusive per un processo decisionale democratico:** Creare assemblee che includano tutte le parti interessate, a livello europeo, nazionale e locale, per consentire un'espressione politica organizzata sia ai migranti che alle comunità ospitanti. Queste assemblee, selezionate per selezione, faciliterebbero la partecipazione dell'intera comunità alle decisioni che hanno un impatto sulla loro vita. Questo impegno democratico promuove la coesione sociale, costruisce la fiducia e approfondisce l'integrazione mettendo al centro le voci delle comunità.
- **Sostenere i centri comunitari per gli scambi culturali ed educativi:** Finanziare in modo permanente i centri comunitari nelle regioni ospitanti, dove i migranti e i residenti locali possono impegnarsi in attività culturali, sociali ed educative comuni. Questi centri fungerebbero da spazi per lo scambio linguistico, laboratori di condivisione delle competenze e sostegno reciproco, promuovendo la comprensione, riducendo l'isolamento e facilitando un'integrazione più agevole attraverso esperienze condivise e mediazione culturale.
- **Sviluppare programmi giovanili per lo scambio interculturale e la creazione di empatia:** Creare programmi specializzati che mettano in contatto i giovani immigrati con i coetanei locali, attraverso l'istruzione primaria, secondaria e terziaria, nonché iniziative di doposcuola. Questi programmi favoriscono le amicizie interculturali, incoraggiano lo scambio culturale e costruiscono l'empatia, aiutando a coltivare una generazione futura più inclusiva, comprensiva e unita.
- **Sostituire i centri di detenzione con alloggi sociali per la vita in comune:** Chiudere i centri di detenzione per migranti e facilitare il trasferimento in alloggi sociali progettati sia per i migranti che per i membri della comunità a basso reddito. Questa politica riduce la sofferenza umana, promuove la stabilità e favorisce l'integrazione attraverso spazi di vita condivisi, migliorando i legami sociali all'interno della comunità.
- **Rafforzare la società civile e sostenere l'economia sociale solidale:** Rafforzare la società civile fornendo sostegno finanziario, istituzionale e operativo alle iniziative di solidarietà di base, soprattutto nelle comunità che ospitano migranti forzati. Questo approccio costruisce la

resilienza locale, rafforza l'inclusione e consente di realizzare progetti a livello comunitario che vadano a beneficio di tutti. Inoltre, ispira la società civile europea a impegnarsi in azioni decentrate che includano attivamente i nuovi arrivati, creando percorsi significativi e localizzati di integrazione e crescita condivisa.

Traduzione automatica solo per riferimento interno

## **La mano invisibile dell'oligarchia: I fattori strutturali della migrazione forzata**

Per la stragrande maggioranza, la migrazione verso il primo mondo è impossibile. Migliaia di persone, tuttavia, "scelgono" un percorso pericoloso per raggiungere le coste europee, con una moltitudine di morti evitabili durante il viaggio. Sebbene una varietà di ragioni possa spingere le persone a intraprendere questo viaggio, ciò che ci interessa principalmente sono le cause profonde che spingono le persone a rischiare la vita per raggiungere l'Europa.

Le élite europee hanno sempre perseguito la propria prosperità a costo di impoverire il Sud globale: l'espansione coloniale attraverso l'espropriazione è stata spesso considerata uno sport di Stato, in quanto gli africani sono stati ridotti in schiavitù, spediti da una parte all'altra del mondo per essere lavorati fino alla morte, mentre i loro Paesi d'origine venivano lasciati liberi di essere conquistati.

Nata dalla battaglia per l'Impero, intensificata dall'accumulazione capitalista e dalla globalizzazione, la migrazione forzata è oggi un aspetto fondamentale del sistema neoliberista. I migranti irregolari sostengono l'intera catena del lavoro globale: avviliti e disumanizzati, sono vulnerabili, deportabili, usa e getta, docili e fonte costante di manodopera a basso costo.

Il sistema continua a creare crisi climatiche, vulnerabilità, violenza, precarietà, debolezza delle strutture sociali e di governo. Per i lavoratori di tutto il Sud globale, il neoliberismo significa debito, stagnazione salariale, aumento del costo della vita e mobilità verso il basso. Significa disuguaglianza sociale ed economica drammaticamente approfondita, esclusione politica e invisibilità culturale. Questa pressione porta alla migrazione forzata verso l'Europa alla ricerca di mezzi di sussistenza migliori.

## **Colonialismo, neocolonialismo e imperialismo: Il paesaggio delle migrazioni**

Per centinaia di anni, prima del neoliberismo, il colonialismo europeo ha creato spostamenti e migrazioni attraverso il genocidio, la schiavitù, la conquista e il furto di terre, l'asservimento, lo sfruttamento e la sottomissione del lavoro, l'estrazione capitalista, la mercificazione, l'inquinamento, l'oppressione, la violenza militare e il profitto di guerra. Questa eredità di distruzione ha posto le basi per gran parte della disuguaglianza globale che vediamo oggi, dove i costi economici e ambientali del colonialismo continuano a gravare sul Sud del mondo.

Il postcolonialismo comprende le relazioni di potere dell'Europa con i suoi restanti ed ex possedimenti, la creazione e il dominio di istituzioni globali come il Fondo Monetario Internazionale (FMI) e la Banca Mondiale (BM). Il neoliberismo, emerso alla fine del XX secolo, ha intensificato lo sfruttamento iniziato dal colonialismo, trasformando le strutture coloniali in nuove forme di controllo economico e politico globale. Oggi, le politiche commerciali guidate dalle imprese, i programmi di aggiustamento strutturale e

la dipendenza dal debito continuano il progetto imperialista impoverendo il Sud globale, con le ex colonie ancora legate a sistemi di sfruttamento e dipendenza economica.

L'imperialismo contemporaneo è caratterizzato non solo dal controllo economico esercitato dalle multinazionali e dalle istituzioni finanziarie, ma anche dal crescente uso di sanzioni coercitive unilaterali (S.U.C.) da parte delle potenze occidentali, in particolare Stati Uniti e Unione Europea, per imporre programmi politici ed economici. Queste sanzioni sono spesso imposte senza autorizzazione legale internazionale e vengono utilizzate come strumenti di dominazione imperiale, favorendo la destabilizzazione economica e sociale dei Paesi presi di mira. Le UCS vengono impiegate per indebolire i governi sovrani, limitare gli scambi commerciali e ostacolare lo sviluppo economico, spesso esacerbando la povertà e i disordini sociali nei Paesi colpiti. Sono particolarmente devastanti in regioni già alle prese con le eredità del colonialismo, come l'Africa, l'America Latina e il Medio Oriente.

L'impatto del colonialismo non si è limitato alla sfera economica e politica. Le culture, le lingue e i sistemi di conoscenza indigeni sono stati sistematicamente distrutti o emarginati. Le politiche di assimilazione forzata imposte dai colonizzatori hanno lasciato profonde cicatrici nelle società, colpendo sia le identità personali che le strutture sociali collettive. La perdita di autonomia nell'espressione culturale e nella governance continua a colpire molte ex colonie, contribuendo alle lotte in corso per la rinascita e il riconoscimento culturale.

In Africa, ad esempio, gli ex colonizzatori mantengono la loro posizione attraverso la dipendenza economica, il debito climatico e la dominazione militare. Le continue aggressioni aziendali e lo sfruttamento delle risorse continuano a impoverire e a sfollare molte comunità nella continua ricerca di bauxite, carbone, cobalto, coltan, rame, diamanti, oro, ferro, petrolio, uranio e zinco. Queste risorse, estratte a beneficio delle multinazionali, spesso portano a devastazioni ambientali, sfollando le comunità indigene e contribuendo alla crisi climatica.

Anche i progetti di sviluppo della Banca Mondiale causano milioni di sfollati; in Africa, 11 progetti hanno sottratto 700.000 ettari di terra. Inoltre, l'Africa ospita quasi la metà di tutte le appropriazioni di terra da parte dell'agrobusiness, con il greenwashing che aggrava il problema. Gli accaparramenti verdi - appropriazione di terre per la conservazione, il sequestro del carbonio e la produzione di biocarburanti - combinano la devastazione sociale ed economica dell'estrazione di risorse naturali con la violenza causata da lotte armate, conflitti sociali, repressione, interventi esterni, violazioni dei diritti umani, perdita della cittadinanza e guerre civili. Queste attività sfollano le società indigene e gli agricoltori, sottraggono la terra alla proprietà consuetudinaria, distorcono i sistemi sociali ed erodono l'accesso delle donne alla terra comune.

L'eredità del colonialismo persiste nelle odierne pratiche neocoloniali, in cui le ex colonie sono ancora sfruttate economicamente attraverso catene di approvvigionamento controllate dall'estero, accordi commerciali internazionali e servizio del debito. Queste pratiche mantengono gli squilibri di potere globali, mantenendo intatta la ricchezza del Nord globale e soffocando lo sviluppo economico del Sud.

Mentre la ricchezza globale continua a essere estratta, questi sistemi rafforzano ulteriormente le disuguaglianze create durante l'era coloniale, sostenendo lo sfruttamento di persone e risorse nel Sud del mondo.

L'imperialismo moderno comprende anche interventi militari che prendono di mira nazioni sovrane con il pretesto di sforzi "umanitari" o "democratici", spesso causando instabilità diffusa e perdite di vite umane. Dalle guerre in Medio Oriente alla militarizzazione dei confini in Africa, le potenze occidentali usano la forza militare per garantire interessi geopolitici, controllare le risorse e reprimere i movimenti di resistenza. Questi interventi hanno portato alla destabilizzazione di intere regioni, alimentando cicli di conflitti, sfollamenti e povertà.

### **Risposta politica: Decolonizzare la migrazione**

- **Riconoscere e scusarsi per i crimini della colonizzazione:** Riconoscere e scusarsi in modo completo e trasparente per i crimini della colonizzazione - tra cui la schiavitù, lo sfruttamento delle risorse, la distruzione culturale e lo sfollamento forzato - attraverso un processo ufficiale e vincolante di scuse e risarcimenti. Questo processo dovrebbe includere la restituzione di tutte le risorse rubate, dei manufatti storici e delle terre ancora in possesso dell'Europa. Un meccanismo di riparazione, guidato da un organismo equo simile alla Commissione europea per la giustizia (CGE) nel Green New Deal per l'Europa (GNDE) del DiEM25, dovrebbe coinvolgere i contributi delle comunità colpite. I risarcimenti devono essere estesi anche ai risarcimenti climatici, affrontando i danni ambientali causati dall'estrazione delle risorse dell'epoca coloniale e dallo sfruttamento in corso.
- **Porre fine all'uso di sanzioni unilaterali e misure coercitive:** Cessare di imporre sanzioni unilaterali e misure economiche coercitive ai Paesi del Sud globale. Sostituirle con quadri multilaterali fondati sui diritti umani e sui principi democratici, garantendo che le decisioni economiche rispettino la sovranità e l'autodeterminazione nazionale.
- **Istituire una Commissione globale di giustizia anti-imperialista:** Creare una commissione che indaghi e smantelli le strutture imperialiste, comprese le multinazionali sfruttatrici, gli accordi commerciali e le istituzioni finanziarie come il FMI e la Banca Mondiale. Ridurre la dipendenza da queste strutture consente uno sviluppo sostenibile e favorisce un sistema economico globale cooperativo, anziché di sfruttamento.
- **Sostenere la guarigione intergenerazionale attraverso programmi culturali e di salute mentale:** Stanziare fondi per programmi di salute mentale ed educativi che affrontino i traumi intergenerazionali e la dislocazione culturale causati dal colonialismo. Sostenere iniziative per la conservazione del patrimonio culturale, la rivitalizzazione della lingua e i servizi di salute mentale gestiti dalle comunità. Questi programmi permettono alle comunità di riconnettersi con il proprio patrimonio, favorendo la resilienza culturale e la coesione sociale.

- **Attuare una riforma culturale radicale per smantellare le narrazioni xenofobe:** Riformare i sistemi educativi e mediatici in Europa per dare priorità agli studi sul colonialismo, la decolonizzazione e i contributi delle diverse culture allo sviluppo globale. Amplificare le voci non europee, smantellare gli stereotipi dannosi e promuovere narrazioni inclusive nelle scuole e nei media. Questo cambiamento incoraggia una società più inclusiva e antirazzista e smantella gli stereotipi di lunga data, promuovendo i valori multiculturali.
- **Firmare e ratificare la Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti:** Garantire che l'Europa sostenga i diritti di tutti i lavoratori migranti firmando e ratificando la Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie, assicurando tutele e un trattamento equo alle comunità di migranti.
- **Stabilire un quadro di cancellazione del debito per i Paesi del Sud globale:** Sviluppare un quadro di cancellazione del debito che elimini i debiti dei Paesi del Sud globale contratti in condizioni di sfruttamento. Inoltre, rimborsare i debiti precedentemente pagati che soddisfano questi criteri. La cancellazione del debito allevia la pressione economica, sostiene la riduzione della povertà e consente ai Paesi di investire nella resilienza sociale e ambientale senza l'onere del servizio del debito.

Traduzione automatica solo per riferimento interno

## Pratiche commerciali sleali: Sfruttamento economico e migrazione

Al centro delle relazioni commerciali sleali dell'Europa c'è la PAC (Politica Agricola Comune) dell'Unione Europea, che penalizza gli agricoltori del Sud del mondo e aggrava la crisi climatica<sup>i</sup>. I massicci sussidi generano enormi eccedenze incoraggiando l'agricoltura di fabbrica e l'allevamento ad alto rendimento. Il 72% del suo bilancio (30 miliardi di euro) è speso in pagamenti diretti agli agricoltori, l'80% dei quali va ai primi 20 produttori.

Mentre il 33% della spesa totale dell'UE è destinato alla PAC e i suoi pagamenti costituiscono la metà del reddito dell'agricoltore medio, nel Sud globale l'UE sta smantellando i sussidi governativi e mantenendo mercati aperti per l'agroalimentare attraverso gli Accordi di partenariato economico<sup>ii</sup> (EPA) e altri accordi di libero scambio.

Un obiettivo esplicito è l'aumento delle esportazioni dell'UE in settori ad alto volume come quello della carne e dei prodotti lattiero-caseari: a basso costo e non regolamentati, questi prodotti sopraffanno i mercati locali ed emarginano i piccoli produttori, provocando una migrazione urbana incontrollata e insostenibile e un'esplosione del numero di poveri urbani non sicuri dal punto di vista alimentare. Gli agricoltori rimasti dipendono dall'agroalimentare globale sia per i fattori di produzione sia come acquirenti, poiché non hanno accesso diretto al mercato. Con le MNC (multinazionali) che dettano prezzi e condizioni, si indebitano o sono costretti a vendere le loro terre a operazioni meccanizzate su larga scala.

Gli APE che generano povertà sono prodotti in contesti caratterizzati da profondi squilibri di potere, tattiche di divide et impera e influenza corporativa. Ai "partner" viene impedito di proteggere le industrie locali e di sviluppare la capacità di esportare prodotti finiti di alto valore, rafforzando la dinamica coloniale e neocoloniale di ignorare i bisogni di sussistenza, di esportare materie prime per alimentare le industrie europee e di importare beni lavorati. Gli APE impongono la liberalizzazione del commercio e lo smantellamento delle tariffe a Paesi non pronti a competere con le imprese europee. Impediscono lo sviluppo sostenibile, sconvolgono i mercati nazionali e le prospettive di industrializzazione<sup>iii</sup>, riducono le entrate doganali derivanti dalle tariffe, mantengono relazioni economiche asimmetriche e diseguali e danno priorità agli interessi dell'UE nel contrastare la migrazione irregolare.

Pur operando in base ad accordi diversi, le relazioni commerciali dell'America Latina<sup>iv</sup> con l'UE sono sempre state altrettanto diseguali: la regione esporta anche prodotti di base e dipende fortemente dall'importazione di manufatti industriali. L'UE accede alle risorse naturali<sup>v</sup> ma devasta le popolazioni locali, distrugge gli habitat, contribuisce alla crisi climatica e mantiene la dipendenza. Sostiene l'industria estrattiva, dove sono comuni le violazioni dei diritti umani<sup>vi</sup> e degli standard lavorativi, e l'espansione mineraria che porta a un aumento dei conflitti tra le popolazioni locali, le imprese e i governi<sup>vii</sup>. Nell'UE e in America Latina c'è poca trasparenza e una limitata partecipazione della società civile o delle comunità

alla definizione delle politiche: le politiche favorevoli alle imprese non prenderanno mai in considerazione le implicazioni per lo sviluppo, i diritti umani, l'ambiente o la migrazione.

## **Risposta politica: Porre fine alle strutture di sfruttamento**

- **Trasformare la Politica agricola comune (PAC):** Porre fine ai sussidi che favoriscono l'agricoltura industriale su larga scala e portano a esportazioni in eccesso che danneggiano gli agricoltori del Sud del mondo. Riorientare i fondi della PAC per sostenere pratiche agroecologiche sostenibili su piccola scala in Europa e all'estero, promuovendo la biodiversità e la resilienza dei sistemi alimentari locali. Questo approccio riduce le distorsioni del mercato, allinea le politiche dell'UE agli obiettivi di sostenibilità e crea condizioni di parità per gli agricoltori del Sud del mondo.
- **Attuare una politica alimentare comune a sostegno dei sistemi alimentari del Sud del mondo:** Integrare una politica alimentare comune che garantisca che gli accordi commerciali dell'UE sostengano sistemi alimentari sostenibili nel Sud del mondo. Limitare le esportazioni che perturbano i mercati nazionali e sostenere pratiche agricole resistenti al clima, salvaguardando la sovranità alimentare, promuovendo un'agricoltura sostenibile e rafforzando i sistemi alimentari locali.
- **Abolire i meccanismi di risoluzione delle controversie tra investitori e Stati (ISDS):** Eliminare le clausole ISDS dagli accordi commerciali e sostituirle con sistemi di risoluzione delle controversie incentrati sulla comunità, che diano priorità alla giustizia ambientale e al benessere pubblico. In questo modo le comunità locali possono sfidare le pratiche aziendali dannose senza temere rappresaglie, proteggendo la sovranità e impedendo il dominio delle imprese sulle politiche locali.
- **Obbligo di accordi di trasferimento tecnologico nei settori chiave:** Richiedere accordi di trasferimento tecnologico dal Nord al Sud del mondo in settori come l'energia rinnovabile e la sanità, garantendo l'accesso a tecnologie avanzate senza licenze restrittive. Il trasferimento tecnologico promuove l'industrializzazione sostenibile, sostiene l'innovazione locale e riduce la dipendenza dalle imprese del Nord.
- **Vietare le acquisizioni di terra da parte delle multinazionali europee con il pretesto della conservazione:** Vietare le acquisizioni di terra da parte delle multinazionali europee nel Sud del mondo, spesso giustificate come "conservazione" o "compensazione del carbonio". Stabilire un quadro globale per proteggere la proprietà terriera consuetudinaria e consentire alle comunità di mantenere la sovranità sulle loro terre, prevenendo gli spostamenti, sostenendo la biodiversità e promuovendo una gestione sostenibile delle risorse naturali.

- **Promuovere l'autosufficienza economica regionale nel Sud globale:** Sostenere l'autosufficienza economica regionale dando priorità alle industrie locali, alla sovranità alimentare e al commercio regionale rispetto ai modelli orientati all'esportazione. Facilitare gli accordi regionali che consentono ai Paesi di commerciare a condizioni eque, concentrandosi sul soddisfacimento dei bisogni locali. Questo approccio riduce la dipendenza dal Nord globale, aumenta la resistenza alle fluttuazioni del mercato e promuove la solidarietà regionale.
- **Creare istituzioni finanziarie regionali sovrane libere dalle condizioni del FMI e della Banca Mondiale:** Creare istituzioni finanziarie regionali nel Sud globale che forniscano finanziamenti per progetti di benessere sociale, infrastrutture e sostenibilità, senza le condizioni di austerità imposte dal FMI o dalla Banca Mondiale. La sovranità finanziaria consente ai Paesi di perseguire uno sviluppo basato sulle esigenze locali, promuovendo economie forti e autosufficienti.
- **Riconoscere il diritto delle nazioni del Sud globale a controllare le risorse naturali:** Riconoscere e proteggere la sovranità delle nazioni del Sud globale sulle loro risorse naturali, vietando alle imprese straniere di sfruttare le risorse senza un equo compenso e senza la proprietà locale. Nazionalizzare i settori critici e stabilire meccanismi di condivisione degli utili per le comunità locali, garantendo che i profitti rimangano nelle comunità locali e sostenendo lo sviluppo sostenibile.
- **Ridefinire le relazioni commerciali globali:**
  - Chiudere i paradisi fiscali e applicare una tassazione equa: Esigere che i profitti siano tassati dove vengono generati, chiudendo le scappatoie fiscali che drenano risorse dal Sud del mondo.
  - Riscrivere l'Accordo di Samoa: Rivedere l'Accordo di Samoa per consentire ai partner di proteggere le industrie locali, esportare prodotti finiti e sviluppare i settori della conoscenza.
  - Separare il controllo della migrazione dagli accordi commerciali: Escludere le clausole di controllo della migrazione dagli accordi economici, concentrando la politica commerciale sugli obiettivi economici e di sviluppo piuttosto che sulla dissuasione della migrazione.
  - Cessare i finanziamenti per l'estrazione di risorse che allontanano le popolazioni: Sospendere i finanziamenti europei per i progetti di estrazione di risorse naturali che sfollano le comunità, dando priorità allo sviluppo locale rispetto agli interessi delle imprese.
  - Indennità per il degrado ambientale: Obbligare le imprese a risarcire le comunità locali per i danni ambientali causati dalle loro attività, ritenendole responsabili dell'impatto sulle persone e sugli ecosistemi.

- o Garantire uno sviluppo inclusivo delle politiche commerciali: Attuare processi di sviluppo delle politiche commerciali inclusivi e trasparenti che coinvolgano la società civile e le comunità interessate del Sud globale. Questo approccio allinea le politiche commerciali ai diritti umani, allo sviluppo locale e alla sostenibilità ambientale, creando fiducia e responsabilità nelle relazioni commerciali globali.

Traduzione automatica solo per riferimento interno

## L'ingiustizia climatica: Le cause ambientali dello sfollamento

La colonizzazione ha inglobato i beni comuni atmosferici: l'espansione industriale e l'iperconsumo di energia si sono basati sullo sfruttamento del capitale naturale "gratuito". Tutto è stato mercificato; il carbonio immagazzinato per millenni negli alberi e nel sottosuolo è stato saccheggiato e i gas serra emessi. Nel tentativo di preservare lo status quo, i neoliberisti sostengono che il business è al servizio della scienza, ma l'industria europea smetterà di emettere CO<sup>2</sup> solo quando non sarà più redditizia.

Nonostante attualmente produca solo l'8% delle emissioni globali di carbonio, le emissioni cumulative dell'UE dalla rivoluzione industriale la rendono il secondo inquinatore di tutti i tempi con il 22%. I combustibili fossili rimangono profondamente radicati nelle sue economie: la maggior parte degli Stati membri è produttrice di petrolio e gas, in Polonia il carbone è ancora il re mentre in Germania è una dipendenza. L'Europa, nel complesso, è il terzo produttore mondiale di emissioni di gas serra, con la Germania che produce la quota maggiore in quanto principale consumatore di carbone dell'UE. Alla COP26 Danimarca, Francia e Germania hanno concordato di limitare i finanziamenti pubblici per l'energia a carbone non smaltita entro il 2030; la Polonia ha rinnegato l'accordo e ha fissato il 2049 come nuovo obiettivo.

I sussidi dell'UE per il carbone fossile e la lignite, il petrolio e il gas assumono diverse forme: pagamenti diretti, agevolazioni ed esenzioni fiscali, il mercato della capacità<sup>viii</sup> e il sistema di scambio delle emissioni (ETS). L'industria dei combustibili fossili ha ricevuto oltre 123 miliardi di euro solo nel 2022 attraverso sussidi diretti, agevolazioni fiscali ed esenzioni.

Guidata dall'industria dei combustibili fossili, l'UE sta ora perseguendo il gas naturale liquefatto (GNL) come ponte verso l'energia verde, nonostante sia un combustibile sporco, con emissioni di metano peggiori persino del carbone<sup>ix</sup> e la transizione intensificherà l'effetto serra del 40%.

Nonostante la retorica dell'European Green Deal (EGD) net zero, l'UE ha fatto pochi progressi sugli obiettivi climatici ed energetici; al contrario, l'intensità dei gas serra (GHG) nell'uso dell'energia è aumentata, ulteriormente aggravata dall'allevamento e dalle colture alimentari animali. Pur cercando di riaffermare la propria leadership globale, l'UE continua a guidare la crisi: incolpa il Sud globale per le conseguenze delle proprie attività economiche e fornisce un sostegno minimo per una transizione verde. Nel frattempo, intersecando e accelerando altri fattori di spostamento, la migrazione indotta dal clima sta avvenendo ora. Le persone fuggono da uragani e inondazioni improvvise, o da aree rese inabitabili dalla siccità o dall'innalzamento dei mari.

L'EGD richiede anche più materie prime critiche (CRM) estratte dall'Africa, dove il commercio di tutti i materiali energetici minerali (MEM) è in crescita. L'estrazione di CRM sta già distruggendo le comunità, causando deforestazione e desertificazione, inquinando i fiumi e facendo rivivere condizioni simili alla schiavitù. La domanda prevista porterà a un aumento degli abusi sul lavoro e delle controversie sui diritti

fondari, accelererà la devastazione ambientale, aggraverà gli sconvolgimenti climatici, importerà le emissioni di carbonio dell'Europa, rafforzerà le dipendenze tecnologiche e costringerà alla migrazione.

Spacciate per soluzioni basate sulla natura, le politiche dell'UE in materia di biocarburanti per colture non sostenibili violano i principi di giustizia sociale e aggravano la crisi climatica. La domanda dell'UE di biodiesel a basso costo ha portato alla deforestazione di 4 milioni di ettari in Asia e Sud America. Dal 2010 gli automobilisti europei hanno bruciato 39 milioni di tonnellate di biodiesel di palma e soia, emettendo una quantità di CO<sup>2</sup> 3 volte superiore a quella del diesel; entro il 2030 questa cifra salirà a 173 milioni di tonnellate. I finanziamenti e gli incentivi di mercato hanno creato una fuga di denaro da parte di governi, investitori e aziende con conseguenze devastanti per il Sud globale.

La designazione del biocarburante come investimento sostenibile ha portato allo sviluppo di megaprogetti con alti costi sociali e ambientali per le popolazioni più povere e vulnerabili, comprese le dispute sui diritti fondiari che causano migrazioni.

Il commercio del carbonio è un'altra soluzione allo status quo basata sulla natura che genera migrazione. L'idea è che le emissioni generate da qualche parte possano essere "compensate" rimuovendole dall'atmosfera altrove, o immagazzinandole nel sottosuolo. Ma la logica dell'EU ETS di emettere, compensare e catturare è un'ingiustizia climatica neocoloniale in una nuova veste. Consente un'ulteriore disgregazione ecologica incentivando la deregolamentazione, mercificando la terra e le risorse forestali, persino l'aria che respiriamo.

Pur non riuscendo a rispettare gli impegni assunti in materia di finanziamenti per il clima e con il suo stile di vita a spese del Sud Globale, l'Europa ha come capro espiatorio i Paesi ad alte emissioni come l'India e ignora le loro sfide. La sua domanda guida la crisi: bloccati nel loro ruolo di produttori di materie prime, molti Paesi del Sud globale non possono effettuare una transizione verde senza uno sviluppo alternativo altrettanto redditizio. Gli Stati membri dell'UE, il FMI e la Banca Mondiale continuano a finanziare progetti di combustibili fossili nel Sud globale; l'UE spende 100 miliardi di dollari. Dopo la Cina, la Germania è il secondo più grande investitore di combustibili fossili in Africa, con 500 milioni di dollari all'anno, soprattutto in Nord Africa e in Nigeria, dove la sua multinazionale Siemens è coinvolta nella produzione di gas. L'Italia investe 300 milioni di dollari all'anno nei Paesi in cui opera l'azienda petrolifera ENI. Dopo la Banca Mondiale, il secondo e il terzo donatore multilaterale sono la Banca europea per gli investimenti (BEI) e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), che investono complessivamente 800 milioni di dollari all'anno. Anche il Partenariato energetico Africa-UE dà priorità ai combustibili fossili, raddoppiando la produzione di GNL e le esportazioni verso l'UE.

La crisi climatica sta rafforzando e amplificando le disuguaglianze. Il Sud del mondo, con le emissioni più basse, sostiene il 90% dei costi e il 98% dei decessi dovuti a incendi, inondazioni, siccità, carestie, malattie e sfollamenti. È il più colpito da siccità più frequenti e intense, ondate di calore, inondazioni, innalzamento del livello del mare e tempeste; i luoghi più caldi soffrono maggiormente dell'aumento delle temperature e della variabilità climatica. La pesca e le comunità costiere sono tra le più vulnerabili: con il riscaldamento

e l'acidificazione dei mari, gli ecosistemi marini ne risentono. I più poveri emettono meno, ma subiscono le peggiori perdite economiche, la scarsità d'acqua e l'insicurezza alimentare, impedendo lo sviluppo e inducendo alla migrazione.

## **Risposta politica: Affrontare le disuguaglianze climatiche nella migrazione**

L'ampio Green New Deal per l'Europa (GNDE) di DiEM25 delinea 85 interventi politici per affrontare la crisi climatica, tra cui misure quali:

- **Porre fine al sostegno politico e ai sussidi per i combustibili fossili:** Cessare tutti i sostegni e i sussidi politici per i combustibili fossili e per le altre industrie che producono emissioni di carbonio. Attuare misure per penalizzare gli investimenti nei combustibili fossili da parte del settore pubblico e privato, come previsto dal Green New Deal per l'Europa di DiEM25.
- **Espandere i finanziamenti incondizionati per il clima e il trasferimento di tecnologia al Sud del mondo:** Fornire finanziamenti per il clima e il trasferimento di tecnologie al Sud del mondo, indipendentemente dagli aiuti per la mitigazione e l'adattamento. Evitare il capro espiatorio dei Paesi ad alte emissioni del Sud globale e rispettare la loro sovranità nel determinare il ritmo della propria transizione.
- **Istituire l'Agenzia per i lavori pubblici verdi (GPW):** Creare un'agenzia di investimenti pubblici che incanali le risorse europee in progetti di transizione verde in tutto il continente, promuovendo infrastrutture sostenibili, energia rinnovabile e ripristino ambientale.
- **Legare i finanziamenti del GPW agli standard di approvvigionamento pubblico sostenibile:** Esigere che tutti i finanziamenti del GPW siano conformi a rigorosi criteri di appalto pubblico che diano priorità ai materiali ecologici, all'energia priva di fossili e alla creazione di ricchezza per la comunità. Assicurarsi che i finanziamenti vengano erogati solo alle autorità che si impegnano a rispettare i principi fondamentali di democrazia, trasparenza e sostenibilità.
- **Riformare gli standard prudenziali globali per penalizzare gli investimenti nei combustibili fossili:** Intervenire nella definizione degli standard prudenziali globali, come il quadro di Basilea, per introdurre requisiti patrimoniali punitivi per gli investimenti in progetti e imprese ad alta intensità di combustibili fossili e distruttivi per l'ambiente.
- **Introdurre una direttiva sugli abusi ambientali:** Riconoscere la distruzione dell'ambiente come una minaccia per la vita umana e non umana, codificando la responsabilità civile per aver contribuito al danno climatico e ambientale. Imporre la responsabilità personale e punitiva a coloro che traggono profitto dall'inquinamento, ritenendoli responsabili dei danni ambientali.

- **Istituire una Commissione per la giustizia ambientale (EJC):** Creare una commissione per monitorare e applicare i principi del GNDE, con particolare attenzione alla giustizia ambientale:
  - **Dare all'EJC la possibilità di indagare sulle questioni di giustizia ambientale:** Consentire all'EJC di indagare sui problemi di giustizia ambientale e di proporre raccomandazioni agli organi legislativi europei e internazionali.
  - **Affrontare la dimensione internazionale della giustizia ambientale:** Indirizzare l'EJC a esaminare le questioni di giustizia ambientale a livello globale, comprese le relazioni commerciali internazionali e le normative che regolano le imprese transnazionali.
  - **Concentrarsi sulla giustizia intergenerazionale:** Assicurarsi che l'EJC affronti le ingiustizie del passato promuovendo al contempo misure che garantiscano un mondo abitabile per le generazioni future.

Oltre a queste proposte del GNDE, il DiEM25 sottolinea la necessità di una giusta transizione verde finanziata dai più ricchi, a partire dal top 1%, che detiene quasi un terzo di tutta la ricchezza in Europa.

Traduzione automatica solo per riferimento inter

## **Complicità nell'autoritarismo: Il sostegno dell'UE ai dittatori**

La rinnovata attenzione dell'UE al controllo dell'immigrazione, in particolare quella proveniente dall'Africa, comprende alleanze, aiuti e armi che consentono ai dittatori di espandere il loro potere e professionalizzare i loro apparati di sicurezza. I regimi più collaborativi sono quelli che ne traggono maggior profitto: autoritari o totalitari come l'Egitto<sup>x</sup>, l'Eritrea<sup>xi</sup>, la Tunisia, l'Etiopia e la Libia.

Sebbene gli accordi dell'UE contengano una clausola sulla democrazia e sui diritti umani, nella maggior parte dei casi l'UE persegue una cooperazione rafforzata negli aiuti e nel commercio con gli autocrati<sup>xii</sup>. Nel 2018 e nel 2019 i regimi non democratici hanno ricevuto l'84% degli aiuti allo sviluppo senza alcun vincolo di governance. Anche le elezioni non libere vengono ignorate. Sebbene le elezioni inique del 2019 in Thailandia abbiano consolidato il potere dei militari, hanno sbloccato i colloqui per un accordo di libero scambio (FTA). Dopo che il governo ha rubato le elezioni del 2017 in Kenya, l'UE ha aumentato gli aiuti di 4,5 miliardi di euro. Nel 2015 gli aiuti all'Etiopia sono aumentati anche dopo che il regime ha dichiarato di aver conquistato il 100% dei seggi nelle elezioni parlamentari e ha stretto ulteriormente la società civile. Anche Pakistan, Bangladesh ed Egitto hanno avuto carta bianca per le loro elezioni inique.

Nonostante il codice di condotta dell'UE sulla vendita di armi, gli Stati Uniti hanno aumentato le esportazioni di attrezzature militari a regimi dittatoriali e le vendite di tecnologia a doppio uso utilizzata per la sorveglianza digitale degli attivisti. Tra gli altri, sono stati venduti ad Azerbaigian, Egitto, Etiopia, Kazakistan, Siria, Libia e Arabia Saudita.

Ora che l'UE si concentra sul controllo dell'immigrazione, quasi nessun dittatore è troppo assassino da sostenere, nessun governo troppo atroce da affrontare. Le difese anti-migranti dell'Europa includono una rete di tiranni volenterosi che fanno il lavoro sporco nascosti alla responsabilità pubblica europea ma apertamente in patria, ulteriormente potenziati dagli aiuti, dalle armi e dall'addestramento europei. Ironia della sorte, le politiche oppressive di questi regimi autoritari e corrotti stimolano una maggiore migrazione forzata.

## **Trarre profitto dai conflitti: Il commercio di armi e il suo impatto**

Il commercio europeo di armi causa distruzione e instabilità diffuse e provoca sfollamenti di massa. Le persone sono costrette a fuggire, a volte verso l'Europa, provocando un'ulteriore militarizzazione delle rotte dei migranti e la fortificazione dei confini, generando sempre più profitti per l'industria. La realpolitik delle esportazioni di armi coinvolge preoccupazioni politiche, economiche e industriali: l'imperialismo e la supremazia nazionale, l'egemonia regionale e globale, i posti di lavoro e i profitti delle imprese sono le vere priorità, non i diritti fondamentali e certamente non i rifugiati e i migranti.

Sostenere la competitività globale dell'industria militare e della cosiddetta sicurezza è un obiettivo dell'UE. La difesa e il commercio di armi sono considerati settori nazionali strategici, parte integrante del progresso tecnologico e della creazione di posti di lavoro. Inoltre, l'UE sta aumentando la sua forza militare e approfondendo la collaborazione in materia di sicurezza dura tra gli Stati membri, compresi i progetti di armamento congiunti attraverso la Struttura permanente di cooperazione (PESCO), l'espansione della capacità militare dell'UE attraverso la Capacità di dispiegamento rapido e l'accelerazione dei fondi per gli armamenti.

Come è stato dimostrato nella pratica, i divieti sulle esportazioni di armi non vengono presi sul serio. Le armi vengono vendute a Paesi in guerra, provocando destabilizzazione e sfollamenti interni, anche se sia la Posizione comune europea che il Trattato delle Nazioni Unite sul commercio delle armi vietano le vendite a chi viola i diritti umani. Le guerre hanno un impatto significativo sul clima - quasi il triplo delle emissioni dell'aviazione civile e della navigazione marittima messe insieme.

I governi sono profondamente coinvolti nell'aggiudicazione dei contratti di esportazione; i forti investimenti nell'industria li portano a guadagnare quando concedono le licenze di esportazione. Complessivamente, l'UE è il secondo più grande rivenditore di armi al mondo, con il 26% delle vendite globali, dietro solo agli Stati Uniti con il 36% e davanti alla Russia con il 21%. Francia, Germania, Italia, Regno Unito, Spagna, Svezia e Paesi Bassi figurano con forza negli elenchi dei commercianti di armi.

Gran parte di questo commercio è scarsamente monitorato e molte vendite sono praticamente incontrollate. La Francia<sup>xiii</sup> ritiene che la sua autonomia strategica dipenda dalla vendita di armi, l'industria tedesca<sup>xiv</sup> è un quasi monopolio con operatori inseriti nel governo e nelle forze armate, il settore delle armi della Spagna<sup>xv</sup> è un pilastro fondamentale della sua economia ed esporta in quasi tutti i Paesi coinvolti in conflitti armati che violano le norme internazionali sui diritti umani. Anche la lista dei clienti dell'Italia<sup>xvi</sup> è piena di regimi repressivi.

Il commercio di armi, i conflitti e la guerra ai migranti sono estremamente redditizi: anche dopo la pandemia, le vendite internazionali sono ai massimi livelli della Guerra Fredda, con l'Arabia Saudita<sup>xvii</sup>, l'Egitto<sup>xviii</sup> e il Qatar<sup>xix</sup> che rimangono i principali clienti. Dal 2015, questi Paesi - insieme al Bahrein<sup>xx</sup> e agli Emirati Arabi Uniti<sup>xxi</sup> - fanno parte di una coalizione contro gli Houthi allineati all'Iran nello Yemen, in una guerra per procura tra Riyadh e Teheran che ha causato carestie. Sebbene sia le Nazioni Unite che il Parlamento europeo abbiano sollecitato un divieto di vendita di armi all'Arabia Saudita, non esiste un embargo da parte dell'UE.

Cinque dei più grandi produttori di armi del mondo hanno sede nell'UE: l'Airbus transeuropeo, la francese Thales e Naval Group, l'italiana Leonardo e la tedesca Rheinmetall. Nel loro modello commerciale, i profitti vengono realizzati due volte: la prima quando si vendono armi di distruzione di massa e la seconda vendendo prodotti e servizi per impedire ai rifugiati di entrare nella fortezza Europa. L'industria della sicurezza delle frontiere trae enormi profitti dalle licenze e dalle esportazioni di armi; si prevede che il mercato in crescita avrà un valore di 58 miliardi di euro entro il 2025.

## **Risposta politica: Porre fine alla complicità con l'autoritarismo e il profitto dei conflitti**

- **Sostituire le relazioni di potere neocoloniali con partenariati equilibrati:** Trasformare le attuali pratiche commerciali, le relazioni di potere e i meccanismi di aiuto allo sviluppo in partenariati equilibrati che diano priorità alla giustizia sociale, ambientale ed economica. Allineare le politiche commerciali e di aiuto ai principi di DiEM25, enfatizzando la cooperazione equa e la governance etica. La creazione di questi partenariati rafforza la sovranità locale, riduce la dipendenza e dà priorità all'uguaglianza globale rispetto agli interessi economici europei.
- **Imporre un divieto assoluto alle lobby dell'industria delle armi:** Vietare l'attività di lobbying dell'industria delle armi a tutti i livelli di governo europeo per eliminare l'influenza delle imprese sulle esportazioni di armi, sul finanziamento della difesa e sulla politica estera. Garantire che le politiche diano priorità all'interesse pubblico rispetto al profitto riduce l'impatto dell'industria delle armi sul processo decisionale e promuove la pace.
- **Difendere lo Stato di diritto e le libertà civili dalle tecnologie di sorveglianza:** Proteggere i diritti democratici e le libertà civili vietando lo sviluppo, l'uso e l'esportazione di tecnologie di sorveglianza e di limitazione della stampa. In questo modo si limita il ruolo dell'Europa nel dare potere ai regimi che reprimono i diritti civili.
- **Negoziare una nuova Convenzione internazionale per l'eliminazione dell'industria bellica:** Sforzi pionieristici per una convenzione globale volta a eliminare gradualmente la produzione di armi e a reindirizzare le risorse verso l'azione per il clima e la sostenibilità. L'accordo dovrebbe includere scadenze chiare per porre fine alla produzione di armi e convertire gli impianti a usi non militari, promuovendo un cambiamento globale verso la pace e la resilienza ambientale.
- **Attuare un programma di giusta transizione per i lavoratori dell'industria delle armi:** Sviluppare un programma di transizione per riqualificare i lavoratori dell'industria delle armi in posti di lavoro del settore verde, tra cui l'energia rinnovabile, la sanità e i servizi sociali. Un sostegno finanziario e di carriera aiuterebbe i lavoratori a passare senza problemi alla transizione, garantendo la sicurezza del posto di lavoro e passando al contempo a un'economia sostenibile orientata al benessere sociale.
- **Vietare il commercio di armi:** bloccare e successivamente vietare il commercio di armamenti, parti, cooperazione tecnica e servizi associati. Ciò includerebbe naturalmente un embargo vincolante sulle esportazioni di armi nei confronti di Paesi con conflitti in corso, violazioni dei diritti umani o governi autoritari. Istituire un organismo indipendente per monitorare il rispetto delle norme, imponendo sanzioni severe in caso di violazione. Questo embargo impedisce alle armi europee di alimentare i conflitti, proteggendo le vite civili e promuovendo la pace.

- **Riorientare i finanziamenti statali dalla produzione di armi alle industrie pacifiche:** Bloccare i finanziamenti statali per la produzione di armi e reindirizzare queste risorse verso industrie verdi, sanità, istruzione e progetti infrastrutturali. La fine dei sussidi alle armi promuove la creazione di posti di lavoro in settori pacifici, riduce il coinvolgimento dell'UE nella proliferazione globale delle armi e rafforza le comunità.
- **Gestire i conflitti attraverso una trasformazione delle Nazioni Unite:** Impegnarsi per la risoluzione dei conflitti attraverso una riforma delle Nazioni Unite, trasferendo all'ONU la pianificazione e il controllo delle missioni militari e civili europee. Il rafforzamento del ruolo dell'ONU sostiene un approccio multilaterale alla pace e alla stabilità, riducendo la dipendenza dell'UE dalle soluzioni militari.
- **Coltivare una "cultura di pace" nell'istruzione, nei media e nella ricerca:** Dare la priorità alla creazione di una nuova "cultura della pace" attraverso l'istruzione, il giornalismo e la ricerca, privando la logica della sicurezza militarizzata, come previsto dalla PESCO e dalla Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC) dell'Unione europea. L'allontanamento dalla militarizzazione promuove la sicurezza umana e la resilienza, affrontando i conflitti senza ricorrere a soluzioni militari. Mentre una cultura di pace nell'educazione e nei media aiuta a cambiare le norme sociali, preparando le generazioni future a dare valore alla risoluzione dei conflitti piuttosto che alla militarizzazione.
- **Promuovere il non allineamento e ritirarsi dalla NATO:** Riorientare l'Europa lontano dai blocchi di potere in competizione e concentrare le risorse politiche per garantire un Nuovo Movimento dei Non Allineati che ponga la pace come base della cooperazione internazionale. Questo, in pratica, significa ritirarsi dalla NATO e smantellare le strutture della NATO in Europa. L'uscita dalla NATO e la promozione del non allineamento riducono gli intrecci militari, sostengono la sovranità e posizionano l'Europa come sostenitore globale della pace e della diplomazia.

## Unitevi per una politica migratoria giusta e dignitosa

Le politiche europee - radicate nel neocolonialismo, nello sfruttamento economico, nella militarizzazione, nell'ingiustizia ambientale e nelle alleanze con regimi oppressivi - continuano a costringere milioni di persone a viaggi pericolosi. È tempo di riconoscere questa realtà e di agire con decisione. Facciamo appello ai popoli e alle forze progressiste d'Europa e non solo, affinché si uniscano per una profonda trasformazione che trascenda i confini:

- **Affrontare e smantellare le eredità imperialiste:** Riconoscere il ruolo dell'Europa nello sfruttamento coloniale e nel moderno neocolonialismo. Ciò significa porre fine alle pratiche estrattive, agli accordi commerciali sleali e alle alleanze autoritarie che destabilizzano le regioni e sradicano le vite. Ciò include risarcimenti per il Sud globale, ripristinando le risorse, le terre e i mezzi di sussistenza sottratti in nome dell'impero.
- **Impegnarsi per il non allineamento e la giustizia globale:** L'Europa deve rompere con le alleanze militarizzate e le agende imperiali, adottando una posizione di non allineamento che dia priorità alla pace, alla cooperazione e alla solidarietà con i popoli oppressi.
- **Costruire politiche di solidarietà, non di esclusione:** Passare da confini militarizzati a politiche compassionevoli che smantellino i sistemi che criminalizzano la migrazione e sostengano sia i migranti che le comunità ospitanti in uno spirito di aiuto reciproco. Le politiche dovrebbero dare priorità alle iniziative guidate dalle comunità, al sostegno alle cooperative di lavoratori e alle strutture che consentono alle economie locali di prosperare senza sfruttamento.
- **Sostenere la giustizia climatica ed economica per tutti:** Porre fine al ruolo dell'Europa nella crisi climatica globale, dando priorità a politiche che rispettino i diritti umani e sollevino le comunità rispetto all'arricchimento delle imprese. Sostenere politiche che sostengano la sovranità e l'autosufficienza del Sud globale, consentendo a queste comunità di prosperare indipendentemente dalle pratiche commerciali di sfruttamento.

L'Europa è a un punto critico. Possiamo continuare a percorrere un cammino di divisione o alzarci insieme per costruire un futuro radicato nella liberazione, nella solidarietà, nella giustizia e nella pace. Che sia questa la nostra missione collettiva: rendere possibile un mondo senza frontiere, smantellare lo sfruttamento che porta allo sfollamento e creare un'Europa che incarni la nostra comune umanità.

Il mondo non può aspettare. Impegnatevi con noi, siate solidali e fate parte di un movimento di trasformazione per la giustizia e l'umanità, costruendo un mondo in cui la dignità non conosca confini.

## Bibliografia selezionata

1. Ackerman, Mark (06-05-2018) "Come l'industria della sicurezza raccoglie i frutti del controllo dell'immigrazione dell'UE" tni.org
2. ADHRB Admin (25.06.2020) "Partner nel crimine: come l'industria bancaria e delle armi italiana lavorano insieme per perpetuare il conflitto yemenita" adhrb.org

3. Personale ADHRB (08-05-2020) 'Dispaccio sulle vendite di armi spagnole alla regione del Golfo' adhrb.org
4. Akpan, Nsikan (26-9-2019) 'Solo 2 Paesi stanno rispettando gli impegni sul clima. Ecco come i 10 peggiori potrebbero migliorare' pbs.org
5. Alonso, Ines (23-10-2020) 'Politica agricola comune dell'UE: 4 cose da sapere sui sussidi all'agricoltura' foodunfolding.com
6. Amante, Angelo (07-06-2021) 'L'Italia allenta le restrizioni sulle vendite di armi ad Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti' reuters.com
7. ANA-MPA (2019) "Miliardi spesi per i sussidi ai combustibili fossili nell'UE e in Grecia, il rapporto mostra" amna.gr
8. Ankel, Sophia (11-16-2019) 'Da Lockheed Martin ad Airbus: ecco i 25 maggiori produttori di armi al mondo' businessinsider.com
9. Armstrong, Martin (11-12-2019) 'I più grandi emettitori di gas serra in Europa' statistica.com
10. AZOCleanTech (10-05-2021) "Valutazione regionale della produzione di idrogeno verde in Europa" azocleantech.com
11. Bassetti, Francesco (29.10.2019) 'La crudele ironia del debito climatico' climateforesight.eu
12. Bayoumi, Moustafa (03-02-2022) "Sono civilizzati e sembrano come noi: la copertura razzista dell'Ucraina" theguardian.com
13. Béraud-Sudreau, Lucie (03-26-2020) Esportazioni di armi in Francia: Il business della sovranità iiss.org
14. Besch, Sophia & Beth Oppenheimer (9-10-2019) "Up In Arms: Warring Over Europe's Arms Export Regime" Centro per le riforme europee cre.eu
15. Birnbaum, Michael e altri (11-04-2021) "Più di 20 Paesi alla COP26 promettono di porre fine ai finanziamenti per i progetti internazionali sui combustibili fossili" washingtonpost.com
16. Boffey, Daniel (2-12-2020) "L'UE accusata di ipocrisia per la crisi climatica dopo aver sostenuto 32 progetti di gas" theguardian.com
17. Bouazza, Ben Bouazza (26.05.22) "OIM: fino a 600 dispersi in mare in 3 mesi nel Mediterraneo centrale" apnews.com
18. Boyle, Louise (11-04-2021) "Cop26: la compensazione delle emissioni di carbonio 'una nuova forma di colonialismo', dice il leader indigeno" independent.co.uk
19. Braun, Stuart (28.07.2020) '5 Paesi mortali per i difensori dell'ambiente' dw.org
20. Britannica (2022) "Commercio del Sud America" britannica.com
21. Brooks, Libby (11-12-2021) "Centinaia di rappresentanti della società civile mondiale abbandonano la Cop26 per protesta" theguardian.com
22. Caplan, Bryan e Zach Weinersmith (2019) Open Borders: La scienza e l'etica dell'immigrazione NY: First Second
23. CIGH Exeter (9-5-2019) "Come Pinochet trasformò il Cile in un modello di capitalismo autoritario ammirato a livello mondiale" imperialglobalexeter.com
24. Coggio, Tessa (05-06-2021) 'Europe's Tackling Of 'Root Causes' Of African Migration Has A Mixed Record' Migration Policy Institute migrationpolicy.org
25. Diallo, Rokhaya (03-10-2022) "Cosa dice l'abbraccio dell'Europa ai rifugiati ucraini sul suo trattamento degli altri" washingtonpost.com
26. DiEM25 (2021) "Green New Deal For Europe: Blueprint For A Green Transition Edition 2" diem25.org
27. CE (1-1-2021) "Cifre complessive degli immigrati nella società europea" ec.europa.eu
28. SEAE (12-14-2020) "Comunicato congiunto: Riunione ministeriale informale UE-27 - America Latina e Caraibi" SEAE Berlino
29. Centro di coordinamento della risposta alle emergenze (ERCC) (12-17-2021) "Mappa giornaliera della DG ECHO: Arrivi di rifugiati e migranti in Europa nel 2021" erccportal.jrc.ec.europa.eu
30. Energy Live News (6-24-2020) "La verità sull'ipocrisia verde dell'Europa: L'UE non ha fatto "alcun progresso" nell'azione per il clima negli ultimi cinque anni, rivela Eurostat" thegwfp.com
31. Erlanger, Steve e Somini Sengupta (9-8-2021) "L'Europa svela un piano per abbandonare i combustibili fossili, creando potenziali contrasti commerciali" nytimes.com
32. EurActiv (05-20-2021) "L'Ungheria blocca l'accordo commerciale e di sviluppo Africa-Pacifico dell'UE" euractiv.com
33. Euronews (11-3-2019) "Sette paesi europei entrano nella top 10 dei maggiori esportatori di armi al mondo" euronews.com
34. Briefing del Parlamento europeo (01-01-2021) "Dopo Cotonou: Verso un nuovo accordo con gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico" europarl.europa.eu
35. Eurostat (03-16-21) "Statistiche sull'asilo" ec.europa.eu
36. Faiola, Anthony e altri (28.02.22) "Improvvisamente accogliente, l'Europa apre le porte ai rifugiati in fuga dall'Ucraina" washingtonpost.com
37. Fasan, Olu (19.03.2018) 'Relazioni commerciali UE-Africa: Perché l'Africa ha bisogno degli accordi di partenariato economico' blogs.lse.ac.uk
38. Ferguson, Juliet (13.07.2020) "La storia d'amore dell'Europa con i combustibili fossili" investigate-europe.eu
39. Ferguson, Juliet (10-15-2020) "La trappola del gas: come l'Europa sta investendo 100 miliardi di euro in infrastrutture per combustibili fossili" opendemocracy.net
40. Fotiadis, Apostolis e Niamh Ni Bhriain (28.07.21) "Pistole fumanti: come le esportazioni di armi europee stanno costringendo milioni di persone a lasciare le loro case" tni.org
41. Fox, Benjamin (16.11.2020) "Le tensioni ribollono sulle relazioni commerciali UE-Africa" euractiv.com
42. Francis, Zac (19-4-2021) "La Gran Bretagna e l'apartheid" anewseducation.com
43. Gabbatis, Josh e Ayesha Tandon (10-04-2021) "Domande e risposte approfondite: cos'è la giustizia climatica?" carbonbrief.org
44. GIGA (02-2018) "La Cina sta sfidando ma (ancora) non sta soppiantando l'Europa in America Latina" GIGA Focus Lateinamerika1
45. Godfrey, Ken (4-3-2021) "Come l'UE può evitare di finanziare l'autoritarismo" carnegieeurope.eu
46. Godfrey, Ken e Richard Youngs (17-9-2019) "Verso una nuova strategia democratica dell'UE" carnegieeurope.eu

47. Hamer, Martin e altri (11-12-2021) 'EU Carbon Border Adjustment Mechanism Proposal And Its Relationship To The European Emission Trading Scheme' nationallawreview.com
48. Harsha Walia (2021) *Border & Rule: Global Migration, Capitalism and the Rise of Racist Nationalism* Chicago: Haymarket Books
49. Harvey, Fiona et al (11-13-2021) "La Cop26 si conclude con un accordo sul clima nonostante l'India abbia annacquato la risoluzione sul carbone" theguardian.com
50. Hickel, Jason (09-2020) 'Quantificare la responsabilità nazionale per il collasso climatico: An Equality-Based Attribution Approach For Carbon Dioxide Emissions In Excess Of The Planetary Boundary' thelancet.com
51. Hieminga, Gerben e Nadege Tillier (28.10.21) "Gli alti prezzi del gas triplicano il costo della produzione di idrogeno" think.ing.com
52. Holtz, Leo e Chris Heitzig (02-12-2021) 'Gli effetti della transizione energetica globale in Africa: Disruption And Opportunity' brookings.edu
53. Howden, Daniel (03-10-2022) "L'Europa ha riscoperto la compassione per i rifugiati - ma solo se sono bianchi" theguardian.com
54. Investigare l'Europa (07-2020) "Sovvenzioni sporche: Come l'Europa sabotava i suoi obiettivi climatici" investigate-europe.eu
55. Jakob, Christian e Simone Schlindwein (2019) *Dictators As Gatekeepers For Europe* pressbooks.com
56. Johnston, Matthew (22.08.2019) 'Breve storia degli accordi commerciali internazionali' investopedia
57. Keating, Dave (26.10.2019) "L'UE è accusata di sovvenzionare i combustibili fossili attraverso i mercati di capacità" forbes.com
58. Knight, Ben (1-3-2019) 'Il governo tedesco è cauto sulla cooperazione con le spie nel Cile di Pinochet' dw.com
59. Kurmayer, Nikolaus (10-19-2021) "Gli scienziati mettono in guardia contro l'effetto di riscaldamento globale delle perdite di idrogeno" euractiv.com
60. Lakhani, Nina (11-16-2021) 'Una sentenza di morte: Gli attivisti indigeni per il clima denunciano l'accordo Cop26' theguardian.com
61. Langan, Mark (04-04-2019) "Perché l'Europa deve urgentemente ripensare ai suoi accordi commerciali sleali con l'Africa" doc-research.org
62. Lazard, Olivia (5-11-2021) "La tanto sbandierata leadership climatica dell'UE è piena di scappatoie" carnegieeurope.eu
63. Lazare, Sarah (14/09/2020) "Colonizzare l'atmosfera: Come le nazioni ricche e occidentali guidano la crisi climatica" inthesetimes.com
64. Ledur, Julia et al (02-27-2022) "Quasi un milione di persone hanno lasciato l'Ucraina, prefigurando una massiccia crisi umanitaria" washingtonpost.com
65. Leotaud, Valentina Ruiz (06-06-2021) "Il nuovo presidente peruviano dovrà affrontare decine di conflitti legati all'attività mineraria" mining.com
66. Lindsay, Frey (6-8-2019) "I disordini in Sudan hanno portato l'UE a sospendere i fondi per il controllo dell'immigrazione, ma il processo di Khartoum dovrebbe concludersi definitivamente" forbes.com
67. Lopez, Alejandro (22-02-2021) "Il governo spagnolo PSOE-Podemos offre ai commercianti di armi miliardi di contratti" wsws.org
68. MacKenzie, Christina (03-10-2020) "Ecco cosa c'è dietro l'aumento del 72% delle esportazioni di armi in Francia" defenseneews.com
69. Magassy, Muhammad (18-12-2020) "L'ipocrisia occidentale Solo un New Deal verde globale può affrontare la crisi climatica" thecspo.org
70. Mamedov, Eldar (22-12-2020) "L'UE dovrebbe smettere di coccolare i dittatori mediorientali" responsiblestatescraft.org
71. Mandour, Maged (1-8-2021) "Come l'Occidente sostiene la dittatura militare egiziana" opendemocracy.net
72. Margaritis, Konstantinos (2012) 'An Outline of the Europe - South Africa Relations During And Post The Apartheid Era' CES Working Papers Vol. 4, Issue 4
73. Markit (11-16-2021) "Sfide per le misure di carbon border tax previste nell'UE" seekingalpha.com
74. Martin, Laura (04-26-2021) 'Evitare il colonialismo del carbonio': Le nazioni in via di sviluppo non possono pagare il prezzo dell'inquinamento" thehill.com
75. Martin, Nik e Ben Knight (12-27-2019) "Le esportazioni di armi tedesche raggiungono un livello record, l'Ungheria è il maggior acquirente" dw.com
76. MEE e Agenzie (07-07-2021) 'L'Italia revoca il divieto di vendita di armi ad Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti' middleeasteye.net
77. Meza, Edgar (07-03-2020) 'La Germania sovvenziona il settore dei combustibili fossili con 37,5 miliardi di euro all'anno - Rapporto dei media' cleanenergywire.org
78. Michaelson, Ruth (2021) "Ai prigionieri politici egiziani viene negata l'assistenza sanitaria e sono soggetti a rappresaglie" theguardian.com
79. Miller, Todd e altri (10-25-2021) 'Muro climatico globale' tni.org
80. Monbiot, George (11-14-2021) "Dopo il fallimento della Cop26, c'è solo un'ultima speranza per la nostra sopravvivenza" theguardian.com
81. Montlake, Simon (11-04-2021) "L'Europa progetta una tassa di confine sul carbonio. Altri si uniranno al club?" csmonitor.com
82. Morana, Mabel, editore (2021) *Liquid Borders: Migration As Resistance* NY: Routledge
83. Morris, Loveday (23.10.21) "La Germania si dipinge come leader del clima. But It's Still Razing Villages For Coal Mines" (La Germania si presenta come un leader del clima, ma continua a demolire villaggi per le miniere di carbone)" washingtonpost.com
84. MSF (2021) "Nei primi sette mesi del 2021, fino a 1.000 persone sono morte nel tentativo di attraversare il Mediterraneo" msf.org
85. Naujokaityte, Goda (04-08-2021) "Il futuro dell'idrogeno verde è in bilico mentre l'UE esita sulla strategia" sciencebusiness.net
86. Neoliberalismo, colonialismo e postcolonialismo
87. Neslen, Arthur (07-04-2021) "Gli obiettivi dell'UE in materia di biocarburanti sono alla base di un'area disboscata grande quanto i Paesi Bassi" reuters.com
88. Agenzie di stampa (29.01.2021) 'L'Italia interrompe definitivamente le vendite di armi ad Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti' aljazeera.com
89. Oxfam België/Belgique (08-03-2021) "La dipendenza europea dai biocarburanti minaccia i diritti umani in Perù" oxfam.org

90. Pannett, Rachel (18-11-2021) "Viene salutata come l'energia pulita del futuro. Ma l'idrogeno produce emissioni sostanziali, come dimostra uno studio" [washingtonpost.com](https://www.washingtonpost.com)
91. Pardikar, Rishika (10-19-2021) "Cosa significa il finanziamento del clima per il Sud globale in vista della COP26" [towardfreedom.org](https://towardfreedom.org)
92. Pardikar, Rishika (8-28-2020) "Il Nord globale è responsabile del 92% delle emissioni in eccesso" [eos.org](https://eos.org)
93. Pelligrino, Adela (2004) "Migrazione dall'America Latina all'Europa: Trends And Policy Challenges" IOM Migration Research Series #16 Uruguay: Università della Repubblica.
94. Pinna, Monica (23-07-2021) "Le armi europee alimentano guerre e conflitti nel mondo?" [euronews.com](https://euronews.com)
95. Comunicato stampa (17-09-2020) "Esportazioni di armi dall'UE: Necessità di maggiori controlli e trasparenza" [europarl.europa.eu](https://europarl.europa.eu)
96. Spagna Progressista (6-30-2020) "Aumento del 2.870% delle vendite di armi ai sauditi in un anno" [progressivespain.com](https://progressivespain.com)
97. Puigdemont I Casamajo, C e altri (21.05.21) "Sulle esportazioni di armi e l'addestramento militare dalla Spagna all'Arabia Saudita" Interrogazione a risposta scritta E-002743/2021 alla Commissione [europarl.europa.eu](https://europarl.europa.eu)
98. Rankin, Jennifer (26.05.22) "L'Europa tace sulla situazione dei detenuti in Libia, dice il capo della migrazione" [theguardian.com](https://theguardian.com)
99. Rankin, Jennifer (03-02-2022) "I rifugiati ucraini hanno il diritto di vivere nell'UE per tre anni" [theguardian.com](https://theguardian.com)
100. Rankin, Jennifer (10-28-2021) "La tassa sul confine del carbonio dell'UE potrebbe sabotare gli obiettivi climatici, dice il thinktank" [theguardian.com](https://theguardian.com)
101. Redaction Africa News (2021) "Burundi: L'UE revoca gli aiuti e le sanzioni finanziarie" [africanews.com](https://africanews.com)
102. Retepacedisarmo (04-28-2021) "Esportazioni di armi italiane: Quasi 4 miliardi autorizzati nel 2020, Egitto primo acquirente" [retepacedisarmo.org](https://retepacedisarmo.org)
103. RFI (02-06-2021) 'Le esportazioni di armi della Francia calano del 41% nel 2020, i sauditi restano i maggiori acquirenti' [rfi.fr](https://rfi.fr)
104. Rocha Rios, Gabrielle (03-09-2017) 'Explainer: Commercio tra America Latina e Unione europea' [as-coa.org](https://as-coa.org)
105. Schape, Belinda e Domien Vangenechten (11-05-2021) "Capire il CBAM, il prelievo di carbonio dell'UE" [chinadialogue.net](https://chinadialogue.net)
106. Seabrook, Victoria (7-16-2021) "Alluvioni in Europa: La Germania accusata di ipocrisia per il progetto di gas artico dopo che il cambiamento climatico è stato incolpato delle inondazioni" [news.sky.com](https://news.sky.com)
107. Standing, Andre (2019) "La crisi climatica della pesca africana: L'UE deve porre fine agli investimenti nei combustibili fossili" [cffacape.org](https://cffacape.org)
108. Stender, Frederik et al (06-17-2021) "Gli effetti commerciali degli accordi di partenariato economico tra l'UE e i gruppi di Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico: Early Empirical Insights From Panel Data" (Giornale degli studi sul mercato comune).
109. Strzyzowska, Weronika (03-25-2022) "La Polonia arresta gli attivisti accusati di contrabbando di migranti attraverso il confine bielorusso" [theguardian.com](https://theguardian.com)
110. Sydow, Johanna (21-01-2015) "Commercio di materie prime tra l'UE e l'America Latina" Heinrich Boll Stiftung: Bruxelles
111. Tran, Pierre (06-05-2020) 'Esportazioni di armi francesi 2019' [defense.info](https://defense.info)
112. Transparency International Defence and Security (10-21-2020) 'Influenza dell'industria della difesa in Germania: Analisi dell'influenza dell'industria della difesa sull'agenda politica tedesca' [ti-defence.org](https://ti-defence.org)
113. Trasporti e ambiente (07-02-2021) "10 anni di politica fallimentare dell'UE sui biocarburanti hanno cancellato foreste grandi come i Paesi Bassi - studio" [transportenvironment.org](https://transportenvironment.org)
114. TRT World (15-4-2021) "La famiglia di Thomas Sankara otterrà finalmente giustizia?" [trtworld.com](https://trtworld.com)
115. Autore sconosciuto (01-01-2021) "Dopo Cotonou: Verso un nuovo accordo con gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico" Briefing del Parlamento europeo [europarl.europa.eu](https://europarl.europa.eu)
116. Autore sconosciuto (12-03-2020) "Domande e risposte: Raggiungere un accordo politico a livello di capi negoziatori sul nuovo accordo di partenariato dell'UE con i membri dell'OACPS" [ec.europa.eu](https://ec.europa.eu)
117. Autore sconosciuto (1989) "Capitolo 11: Il ruolo e le responsabilità della Comunità europea" [oxfamilibrary.openrepository.com](https://oxfamilibrary.openrepository.com)
118. Autore sconosciuto (senza data) "APE UE-ACP" [bilaterals.org](https://bilaterals.org)
119. Urbina, Ian (12-06-2021) "La migrazione climatica peggiorerà la brutalità nel Mediterraneo" [aljazeera.com](https://aljazeera.com)
120. Usman, Zainab et al (10-18-2021) "Cosa significa per l'Africa il Green Deal europeo?" [carnegieendowment.org](https://carnegieendowment.org)
121. Uzelac, Ana (06-2019) "Agende incoerenti: Le politiche migratorie dell'Unione europea minacciano l'integrazione regionale in Africa occidentale?". *Brief politico di Clingendael* [clingendael.org](https://clingendael.org)
122. Varoufakis, Yanis (11-10-2021) "La COP26 è condannata e la vuota promessa di 'Net Zero' è la colpa" [theguardian.com](https://theguardian.com)
123. Verwoerd, Alissa e Tess Marteyn (23.05.21) "Vero: l'80% dei fondi europei per l'agricoltura va al 20% di agricoltori più grandi" [eufactcheck.eu](https://eufactcheck.eu)
124. Wagner, Fabian (23-10-2018) "L'UE è a suo agio come la Cina con i delinquenti e i dittatori africani" [eurActiv.com](https://eurActiv.com)
125. Walia, Harsha (2021) *Border & Rule: Global Migration, Capitalism And The Rise Of Racist Nationalism* Chicago: Haymarket Books
126. Wezeman, Pieter et al (03-2021) "Trends In International Arms Transfers, 2020" Scheda informativa SIPRI [sipri.org](https://sipri.org)

---

## Note finali

i La PAC contribuisce all'immissione di olio di palma nel latte in polvere, a esportazioni che minano la produzione locale e destabilizzano economie fragili, e all'espansione del modello ecologicamente distruttivo della soia in America Latina - Argentina, Brasile, Bolivia, Paraguay e Uruguay rappresentano il 50,6% della produzione mondiale.

ii Il Partenariato ACP-UE del 2000, noto anche come Accordo di Partenariato di Cotonou, copre gli scambi con 79 ex colonie in Africa, Caraibi e Pacifico. Esso stabilisce il quadro di riferimento per la negoziazione di accordi di libero scambio autonomi, compatibili con l'OMC e orientati allo sviluppo, noti come Accordi di partenariato economico (APE), che attualmente si trovano in diversi punti del processo di ratifica e attuazione. Anche se destinato a durare solo fino al 2020, l'accordo post-Cotonou è ora in un limbo, in attesa di approvazione. Gli EPA rimangono sotto la sua governance, ma molti Paesi africani sono riluttanti a consentire qualsiasi riferimento ad essi.

iii Gli APE dell'ESA (Africa Orientale e Meridionale) e della SADC (Comunità per lo Sviluppo dell'Africa Meridionale) hanno causato una diminuzione del 51,2% e del 32,3% delle esportazioni di manufatti verso l'UE. Si è registrato un aumento complessivo delle esportazioni dell'UE verso i membri dell'APE SADC e un aumento delle esportazioni agricole verso SADC, ESA e Pacifico.

iv Esiste una complessa rete di accordi di associazione e commerciali tra l'UE e la CELAC che si suddivide in quattro categorie: blocchi commerciali (Mercosur e CARIFORUM), accordi regionali multipartitici (America Centrale e Ande), accordi di libero scambio (ALS) con singoli Paesi (Cile e Messico) e un accordo di partenariato economico (APE) con i Caraibi. Questi accordi hanno un significato geopolitico e strategico e sono sempre più dinamici. Come gli APE di Cotonou, gli accordi sono in varie fasi di negoziazione e attuazione, mentre il commercio continua.

v I governi latinoamericani, sia di destra che di sinistra, basano i loro piani di sviluppo sull'estrazione delle risorse, ritenendo che questa generi prosperità economica. 13 Paesi latinoamericani sono tra i primi 15 fornitori di risorse minerarie al mondo. Tuttavia, con l'espansione delle frontiere minerarie, gli ecosistemi vulnerabili vengono messi in pericolo e la legislazione favorevole agli investitori indebolisce gli standard ambientali.

vi Il Perù impiega ora i militari per reprimere le proteste sociali e l'uso delle armi contro gli attivisti è impunito. L'Ecuador, mentre incrementa le operazioni minerarie, limita il coinvolgimento delle ONG nelle questioni politiche. Le ONG che rivendicano i diritti degli indigeni vengono chiuse e i difensori dell'ambiente sono spesso criminalizzati, trattati come terroristi o addirittura uccisi. Almeno 144 sono stati uccisi nel 2019 in America Latina, con la Colombia al primo posto con 64 omicidi. Su 24 omicidi in Brasile, il 90% si è verificato in Amazzonia. 18 persone sono state uccise in Messico e 14 in Honduras.

vii Solo in Perù ci sono più di 100 conflitti per l'acqua e l'uso del territorio legati all'attività mineraria. In molti luoghi l'inquinamento dell'acqua e del suolo ha portato alla contaminazione da piombo e arsenico per le persone che vivono nei pressi delle miniere. Inoltre, l'accesso all'acqua è spesso un privilegio concesso alle multinazionali rispetto alle comunità locali, che non possono continuare a coltivare. L'inquinamento causato dal trasporto del concentrato dalle miniere è un altro problema importante.

viii I mercati della capacità garantiscono l'approvvigionamento assicurando impegni per la futura produzione di energia. I mercati della capacità sono un'asta per i contratti governativi e vengono utilizzati come scappatoia per continuare a sovvenzionare carbone, petrolio e gas. Il 98% dei contratti è destinato ai combustibili fossili e al nucleare, il 66% solo alle centrali a carbone. Belgio, Croazia, Danimarca, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Polonia, Spagna e Svezia ne hanno uno o lo stanno progettando. Il Portogallo ha smantellato il suo mercato della capacità dopo aver capito che l'energia in eccesso era già prodotta e non aveva bisogno di essere sovvenzionata. Secondo la CE, l'intera UE ha una sovraccapacità. Questi mercati favoriscono anche i profitti dell'industria dei combustibili fossili, sostenendo la conversione dal carbone al gas invece che alle energie rinnovabili, vincolando

---

i governi a contratti lunghi e inflessibili ed escludendo le tecnologie innovative. In Polonia, l'80% dei contratti di capacità è stato assegnato a centrali elettriche a carbone inefficienti, consentendo loro di ricevere sussidi pubblici fino alla fine degli anni 2030; solo tra il 2016 e il 2030 riceveranno 14 miliardi di euro.

IX Dal 2010, l'industria dei combustibili fossili ha speso oltre 250 milioni di euro in lobbisti, accesso e influenza. La negazione del cambiamento climatico è stata sostituita dall'indebolimento e dal sabotaggio della legislazione. Poiché emette meno carbonio del petrolio o del carbone, l'industria del GNL viene ora presentata come un ponte verso l'energia verde. Ma è un combustibile sporco, con emissioni di metano peggiori del carbone: in 20 anni, è 80 volte più efficace nell'intrappolare il calore nell'atmosfera.

X In Egitto 10.000 persone, tra cui giornalisti, dissidenti e membri della comunità LGBTQIA, sono oggetto di brutalità da parte della polizia, torturati nelle carceri militari, fatti sparire con la forza e giustiziati extragiudizialmente, o condannati a morte collettivamente in processi di massa. Altre voci critiche vengono messe a tacere con minacce, restrizioni di viaggio e confische. Nonostante ciò, il dittatore militare egiziano Abdel Fattah el-Sisi ha ricevuto la *Legion d'onore* nel 2020. La Francia è il principale fornitore di armi dell'Egitto e un finanziatore cruciale: le sue armi sono usate per reprimere il dissenso e le esportazioni non sono condizionate dai diritti umani. Anche la Grecia, sotto i governi di Syriza e Nuova Democrazia, ha agito come sostenitore dell'Egitto. Nel 2018 è stato annunciato un prestito UE non vincolato di 500 milioni di euro.

XI Sebbene la Commissione europea intenda "disimpegnarsi", dal 2020 ha approvato 120 milioni di euro per progetti anti-migrazione in Eritrea, tra cui 20 milioni di euro per un progetto di costruzione di strade per il lavoro forzato. Sotto il crudele regime del presidente Isaias Afewerki, i giovani temono il servizio militare a vita, gli abitanti sono monitorati, chi cerca di fuggire viene fucilato al confine e le famiglie sono minacciate di prigione per estorcere "tasse" ai cittadini residenti all'estero. Pagati meno di 30 euro al mese, i soldati prestano servizio nel Tigray, lungo il confine con l'Etiopia o forniscono manodopera per la costruzione di strade, cave o mega progetti come le dighe idroelettriche. Afewerki controlla un enorme apparato di sicurezza e di servizi segreti di portata mondiale, che utilizza per mantenere la popolazione in uno stato di paura permanente.

XII Nell'ultimo decennio, l'UE ha fornito sostegno al bilancio a paesi che violano i diritti umani come Egitto, Laos, Marocco, Myanmar, Ruanda, Tagikistan, Uzbekistan, Uganda e Vietnam. Continua a offrire finanziamenti a Paesi che stanno diventando sempre più autocratici, come Bangladesh, Burkina Faso, Mali e Serbia. Nel 2021, l'UE ha annullato le sanzioni finanziarie contro il governo del Burundi e ha ripreso gli aiuti, mentre la Francia ha rinnovato la cooperazione finanziaria nonostante la scarsa situazione dei diritti umani. La Francia ha anche aumentato il suo sostegno finanziario e militare antiterrorismo al presidente autocratico del Ciad Idriss Déby fino alla sua morte nel 2021.

XIII La Francia ritiene che la sua autonomia strategica dipenda dalla vendita di armi: per rimanere indipendente, deve avere una propria capacità di produzione di armi. I suoi leader politici e militari sostengono che senza esportazioni le forze armate francesi non possono permettersi gli armamenti più recenti. Si oppongono fermamente a dipendere dagli Stati Uniti per le esigenze di difesa, anche perché gli acquisti richiederebbero l'autorizzazione del Congresso. Una vasta burocrazia esiste solo per promuovere le esportazioni di armi, e così facendo preserva il proprio raggio d'azione e la propria influenza. Per mantenere la sua posizione, la Francia sta ora perseguendo un grande fondo europeo per la difesa, nuovi strumenti finanziari europei per l'acquisto di armi, una regolamentazione del mercato interno contro la dipendenza dall'esterno e restrizioni allentate alle esportazioni.

XIV Le aziende tedesche si sono fuse fino a diventare quasi dei monopoli. La concorrenza è limitata e il 30% dei contratti viene assegnato tramite gare d'appalto singole; per proteggere le tecnologie chiave, i contratti statali vengono assegnati direttamente. La funzione pubblica non dispone del personale e delle competenze necessarie per valutare le offerte, pertanto si affida a consulenze e istituti di ricerca dell'industria della difesa; dipende dai fornitori per la progettazione dei documenti di gara e la valutazione dei prodotti. Nel 2018 e nel 2019, meno dell'1% delle richieste di esportazione di armi è stato negato: 88 su 11.000 nel 2018 e 56 su 9.900 nel 2019. I funzionari dell'industria sono incorporati nelle forze armate e una porta girevole mantiene i consulenti in movimento tra il settore pubblico e quello privato. Nel frattempo, l'industria finanzia e dirige i think tank e le associazioni di categoria nominando i suoi operatori senior nei loro comitati direttivi. La legge sui deputati consente ai parlamentari di accettare lavori secondari lucrativi, le regole sono poco rigorose e le sanzioni per i conflitti di interesse inadeguate. I contributi dell'industria alle campagne elettorali sono illimitati ed è consentito il sostegno a eventi e conferenze di partito. La segretezza del governo federale sullo sviluppo e la pianificazione delle strategie di sicurezza e di difesa impedisce l'impegno pubblico e un controllo significativo e dà ulteriore potere a lobbisti e attivisti. Il Parlamento viene coinvolto nelle primissime fasi di pianificazione e successivamente dopo che sono state prese le decisioni più importanti.

---

XV Con l'1% del PIL, l'industria spagnola delle armi è un pilastro fondamentale della sua economia. La Spagna esporta armi in quasi tutti i Paesi coinvolti in conflitti armati che violano le norme internazionali sui diritti umani: Bahrein, Egitto, Israele, Libia, Pakistan, Arabia Saudita, Somalia, Sud Sudan, Turchia ed Emirati Arabi Uniti. Anche il Marocco è un cliente, che ha acquistato 3,9 milioni di euro in munizioni e ordigni esplosivi. La Spagna è ora anche uno dei principali esportatori di equipaggiamenti di polizia e antisommossa per i regimi che devono affrontare l'opposizione sociale di massa all'austerità, al militarismo e alla negligenza maligna di fronte alla Covid19. Nel 2020, questi prodotti hanno fruttato 719.026 euro, il 931% in più rispetto al 2019. <sup>th</sup>Il Togo, il Paese più povero del mondo, ha acquistato l'80% con un contratto di 575.685 euro. Il dinastico presidente Faure Gnassingbe ha bisogno delle nuove attrezzature per far fronte agli scioperi e alle proteste contro il suo governo. La Tunisia è stato il secondo cliente per importanza.

XVI L'elenco dei clienti dell'Italia comprende anche Bahrein, Turkmenistan, Somalia, Sud Sudan ed Emirati Arabi Uniti. Complessivamente, il 56,1% delle licenze di esportazione sono rilasciate a Paesi terzi che, per cinque anni consecutivi, sono stati i principali clienti dell'Italia.

XVII L'Arabia Saudita è stata il principale cliente della Francia nel 2020 e nel 2021 (704 milioni di euro e 703 milioni di euro). La Spagna ha guadagnato 1,7 miliardi di euro dalla coalizione a guida saudita dal 2015. Nel 2021 l'Arabia Saudita è stata il suo quinto acquirente con 54,3 milioni di euro e, senza l'approvazione del Parlamento, i contractor privati che addestravano i soldati sauditi hanno utilizzato le strutture dell'esercito. Nel 2020 ha rilasciato 26 licenze di esportazione per un valore di 215 milioni di euro. Nel 2019 ha concesso 22 licenze di esportazione e le vendite sono salite a 392,78 milioni di euro, con un aumento del 2870% rispetto al 2018. Il 97% di questi contratti sono con le Forze armate saudite. Navantia sta inoltre costruendo cinque corvette per un valore di 1,8 miliardi di euro per la Marina saudita. Le licenze italiane dell'Arabia Saudita valgono 144,4 milioni di euro, ma il 50% delle esportazioni italiane è destinato alla sua coalizione e vale 3 miliardi di euro all'anno. L'Italia ha interrotto la vendita di migliaia di missili all'Arabia Saudita nel gennaio 2021. Tuttavia, le restrizioni alle esportazioni del 2019 sono state revocate per allentare le tensioni diplomatiche e garantire l'accesso alla base aerea di al Minhad e ai contratti civili. Nonostante l'embargo sugli armamenti, la Germania continua a fornire componenti per progetti transeuropei, rendendo possibile al produttore di missili MBDA la consegna di armi alle forze aeree saudite.

XVIII Nel 2021 l'Egitto ha acquistato dalla Francia 30 caccia Rafale (per un valore di 40 miliardi di euro). L'Egitto è il secondo cliente della Germania e il primo dell'Italia, con licenze per un valore di 991,2 milioni di euro e un nuovo accordo sugli armamenti che comprende fregate, Eurofighter Typhoon e un satellite militare.

XIX Le licenze italiane del Qatar hanno un valore di 212 milioni di euro.

XX Nel 2019 la Spagna ha autorizzato 14.520 euro di licenze di esportazione al Bahrein e 812.181 euro nel 2018. Il Bahrein ha perpetrato gravi violazioni dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale nello Yemen utilizzando armi spagnole.

XXI La Spagna rimane il quinto fornitore degli EAU. Le sue esportazioni nel 2021 hanno avuto un valore di 8,2 milioni di euro. Nel 2019, la Spagna ha venduto agli Emirati Arabi Uniti armamenti per un valore di 94 milioni di euro utilizzati nello Yemen, nonostante le truppe degli EAU abbiano perpetrato gravi violazioni dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale, come sparizioni forzate e torture, utilizzando le armi spagnole. L'Italia ha interrotto la vendita di migliaia di missili agli EAU nel gennaio 2021.